

# COMUNE DI TRIUGGIO

Provincia di Monza e della Brianza

Fraz. Canonica Lambro - Area C.ne Mulini e Chiesuola

Maria Federica Gallarati Scotti

Stefania Gallarati Scotti

PROPRIETARIO

PIANO DI RECUPERO

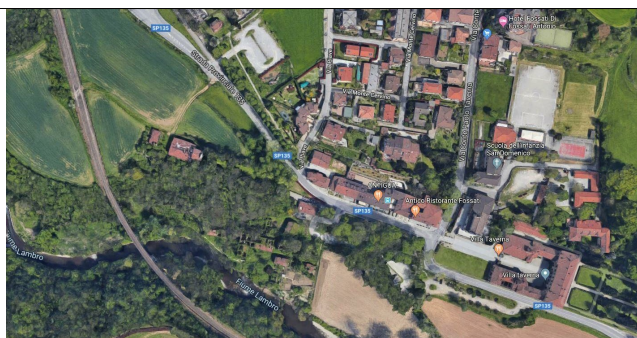
OGGETTO



RENZO ASCARI GIUSEPPE TREMOLADA ARCHITETTI ASSOCIATI

VIA PONTIDA, 72 20833 GIUSSANO (MB)

TEL.0362 354308 FAX. 0362 354708 E-MAIL: starco@tin.it



ORDINE DEGLI ARCHITETTI,  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E  
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA  
DI MONZA E DELLA BRIANZA

GIUSEPPE  
TREMOLADA  
ARCHITETTO  
214

PROGETTISTA E D.L.

IL COMMITTENTE

IMPRESA

ELABORATO

Scala

Data

N° TAVOLA

RELAZIONE TECNICO SPECIALISTICA STATO DI FATTO CON  
PROPOSTA D'INTERVENTO CONSERVATIVO ESEDRA D'ACCESSO  
E SCALA DEVOZIONALE COMPLESSO S. EUROSIA

FEB. 2022

# AII. 6

Progettista

COORDINATORE PROGETTISTA

Autore

REDAZIONE DISEGNO

1226

CODICE

FILE



**RELAZIONE TECNICA SPECIALISTICA SULLO STATO DI FATTO CON PROPOSTA DI INTERVENTO CONSERVATIVO DELL'ESEDRA D'ACCESSO E DELLA SCALA DEVOZIONALE DEL COMPLESSO DI S. EUROSIA\_CANONICA DI TRIUGGIO**



## INDICE

- 1.RELAZIONE SULLO STATO DI FATTO
- 2.PROGETTO DI RESTAURO
- 3.ALLEGATI GRAFICI

## 1. RELAZIONE SULLO STATO DI FATTO

## INTRODUZIONE STORICO/ARTISTICA

A partire dalla seconda metà del XVII secolo si consolida a Canonica di Triuggio, come in altre località delle provincie di Milano e della Brianza, il gusto corrente di estendere e rinnovare proprietà di grande pregio architettonico e paesaggistico, nonché ville gentilizie con oratori, serre, giardini all'italiana particolarmente maestosi e sfarzosi che competono con le dimore patrizie europee all'avanguardia; queste ville fuori città, segnate dal profondo rinnovamento economico che si diffonde in questo secolo, rivestono anche un ruolo determinante come centro di riferimento per la gestione delle estese proprietà agricole e di tutte le attività ad esse connesse, di produzione, conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli.

Un esempio al riguardo è quello di Villa Taverna, che nel corso del Settecento assume la sua forma definitiva diventando, fra le macchie boschive, uno dei luoghi più ammirati nel contesto brianzolo. L'edificio visibile oggi - di proprietà del Conte Francesco Taverna dal 1525 e affidato successivamente a Cesare e Ludovico Taverna - è frutto di notevoli interventi di ricostruzione, avvenuti tra il XVI e il XVIII, apportati all'antico fortilizio cinquecentesco preesistente.



Figure 1 e 2 – Villa Taverna. Ieri e oggi

Dal punto di vista tipologico, al di là delle caratteristiche barocche che permangono e devolvono, il linguaggio architettonico della Villa si rinnova alla

ricerca di una maggiore monumentalità, evidente nella progettazione degli spazi circostanti al caratteristico corpo centrale ad U, ovvero delle imponenti cancellate e dei lunghi viali prospettici di raccordo.

La dimora si allinea agli spazi pubblici confinanti, nonché alla piazza antistante la Chiesa di S. Maria della Neve<sup>1</sup>, attraverso una maestosa esedra centrale, costituita da una cancellata barocca in ferro battuto, sorretta da due pilastri quadrangolari con fusti scanalati e rastremati, a loro volta sormontati da capitelli scolpiti a petalo di fiore, trabeazioni e timpani spezzati su cui poggiano in posa due figure femminile, una con cornucopia colma d'uva e l'altra con cesto di fiori, che evocano le allegorie dell'autunno e della primavera. Dai pilastri si sviluppano i due muri di cinta dotati di due cancelli a battente, arricchiti da due putti scolpiti e decorati da cornici modanate, che si uniscono alle testate del corpo ad U delimitando il cortile che dà sulla loggia porticata.



Figure 3 e 4 – L'esedra d'accesso di Villa Taverna

<sup>1</sup> La storia della Chiesa ha origini antiche. Lo storico Goffredo da Bussero annota nel suo *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* la frase "Ad Lambrum, canonica S. Viti" riferendosi ad un'antica chiesetta in corrispondenza della Selva di Sovico, ma vicino al fiume Lambro, dedicata a S. Vito. L'antico edificio intitolato ai Santi Vito e Modesto, nonché Parrocchia di Canonica dal 1566, era annesso alla Villa e dunque incorporato ad essa, sotto la proprietà del Conte Taverna. Nella visita pastorale del 1618, il Cardinale Federico Borromeo aveva esortato il Conte a costruire una nuova Chiesa, in quanto la Parrocchiale, stando alle regole canoniche, non poteva più essere di proprietà privata; pertanto viene costruita una nuova Chiesa in posizione più elevata, dedicata a S. Maria della neve con decreto del 27 gennaio del 1777 disposto dal Cardinale Pozzobonelli, raggiungibile attraverso le tre scalinate, centrale e laterali, e ampliata con le navate laterali agli inizi del Novecento. L'antico edificio è oggi unificato all'ala della Villa più vicina alla Chiesa. Informazioni tratte dal sito della Comunità Pastorale Sacro Cuore di Triuggio

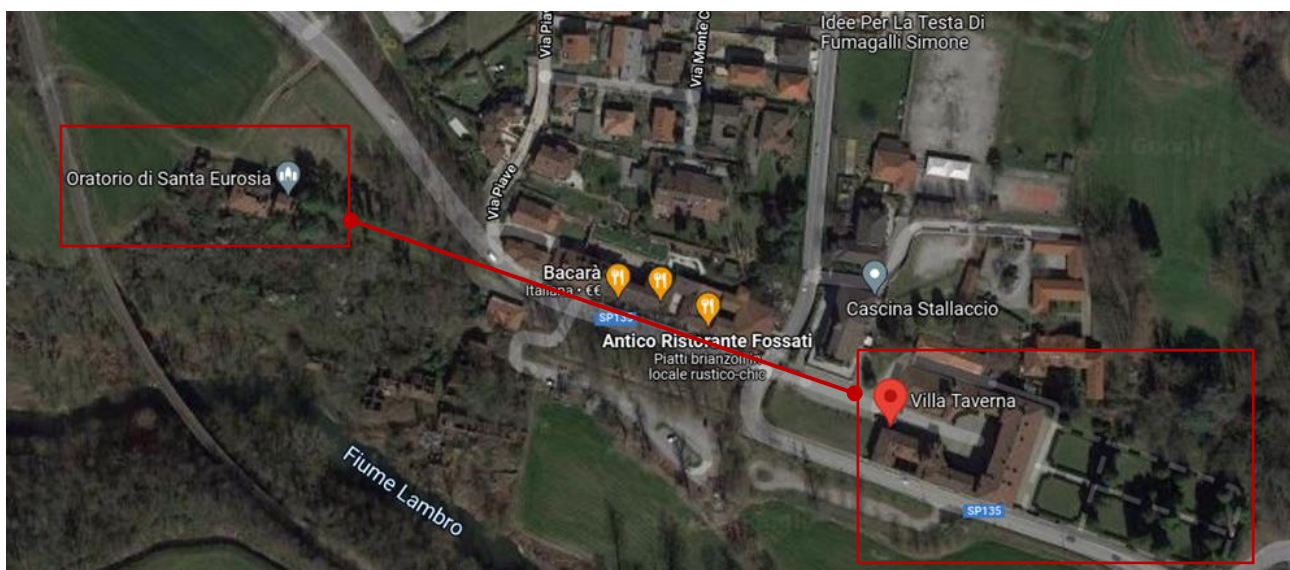


Figura 5 – Mappa di Canonica di Triuggio. L'asse Villa - Oratorio

L'essedra centrale della Villa si congiunge scenograficamente, all'interno del nucleo storico di Canonica al Lambro, passando per il rettilineo stradale, all'essedra d'ingresso all'ampia scala devozionale che porta, in posizione elevata, all'oratorio dedicato a Santa Eurosia, noto anche come la "Chiesuola". L'oratorio gentilizio commissionato dal Conte Costanzo Taverna all'architetto Giacomo Antonio Quadrio e costruito nel 1735 per enfatizzare la funzione paternalistica della nobile famiglia nel contesto delle diffuse pratiche devozionali rurali, è composto da una piccola chiesa, un vero e proprio gioiello di gusto barocchetto, da ambienti adibiti a case e da edifici rustici, come stalle e magazzini.

Il suo assetto è perfettamente riprodotto in una fotografia in b/n scattata nel 1995 come documento di riferimento da allegare alla scheda ARL - MI100-07366 SIRBeC. Attualmente l'intero fabbricato abitativo si presenta in precario stato conservativo.



Figure 6 e 7 - L'oratorio di S. Eurosia. La chiesa e gli edifici retrostanti. A sinistra, fotografia degli anni Novanta a destra fotografia di oggi

**Il sorprendente raccordo panoramico Villa/Oratorio, che svolge fisicamente un ruolo simbolico, così come nel Settecento, da artefice di un dominio che comprende tutti i campi della vita sociale, rappresenta il mezzo che crea l'asse sul quale i beni culturali diventano il fulcro della vita di Canonica e non solo, anche di chi ne vuole fruire.**

Come già accennato, così come la Villa, anche l'Oratorio presenta un'esedra elaborata. Da vero e proprio biglietto da visita del complesso, l'esedra d'accesso lapidea assume un carattere monumentale: dotata di due pilastri imponenti, con fusti a sezione quadrata decorati da fasce in lieve aggetto (solo sul lato rivolto fronte strada), essa presenta due pinnacoli terminali - utilizzati per mascherare il passaggio da elemento a sezione quadrata a cuspide poligonale e quindi per dare enfasi verticale - sormontati da due cornucopie, le cui imboccature e ventri presentano frutti e orli a petalo di fiore scolpiti, il tutto in completa sintonia con l'esedra della Villa.

I due pilastri principali sono fiancheggiati, sia a destra che a sinistra, da due pilastrini quadrangolari decorati a bugnato, sormontati da due timpani spezzati. Da due dei pilastrini si sviluppano due padiglioni in muratura che occupano aree di mezze ellissi e che terminano con altri due pilastri, decorati su tre lati da fasce in lieve aggetto e sormontati da pinnacoli troncati. I due padiglioni, con la loro forma, delimitano anteriormente sul lato strada una sorta di terrazza per l'attesa, mentre posteriormente danno il via alla lunga scalinata devozionale, delimitata perimetralmente da due muretti a secco, che conduce alla *Chiesuola*.



Figure 8 e 9 – I pinnacoli terminali e gli elementi scultorei





Figura 10 – L’esedra d’ingresso dell’Oratorio di S. Eurosia. Vista dall’ampia scalinata devozionale

### **ALTRE TESTIMONIANZE LOCALI**

Tutte le grandi dimore patrizie si riconoscono dalle esedre d’accesso, in particolare dalla tipologia dei pilastri, a sezione quadrata, rettangolare, ovale oppure rotonda, dai fusti lisci o a bugnato e dai terminali sempre decorati con modelli semplici o complessi; la versione semplice è caratterizzata da capitelli di ordine dorico, mentre la versione complessa è differenziata, oltre che dal capitello, da cuspidi poligonali sovrastati da elementi come la sfera, la pigna e vere e proprie statue. Inoltre, le esedre si differenziano dal punto di vista materico, in quanto spesso costruite in muratura (di pietra naturale o laterizio) intonacata e/o in pietra reperita nel territorio.

Nei dintorni di Triuggio, superata la frazione di Tregasio, poco prima della *Chiesuola*, si trova il complesso di Villa Zuccona Jacini che presenta, in sintonia

con le tendenze architettoniche settecentesche del territorio e del complesso Taverna, un'esedra lapidea maestosa ed elegante dotata di elaborate cancellate in ferro battuto - una fissa al centro, due centrali a due battenti per il passaggio di carri, carrozze e/o persone a cavallo e due laterali più piccole riservate ai pedoni - sostenute da due pilastri quadrangolari, anch'essi decorati da fasce in lieve aggetto, a loro volta sormontati da vasi ad anfora caratterizzati da inserti metallici che riprendono lo stile geometrico/floreale dell'inferriata.

Si possono citare altri esempi di confronto di esedre monumentali in provincia di Monza della Brianza, come quella di Villa D'Adda Salvaterra Nava ad Agrate Brianza, di Villa Foppa a Vimercate, di Villa Ghirlanda Nosedà Bertani a Brugherio e tante altre, ma lasciamo spazio a quella dell'oratorio di Canonica, oggetto di studio dell'elaborato.



Figure 11 e 12 – L'Esedra d'accesso di Villa Zuccona Jacini, Triuggio



Figure 13, 14 e 15 – In ordine Villa D'Adda Salvaterra Nava di Agrate Brianza, Villa Foppa di Vimercate e Villa Ghirlanda Nosedà Bertani di Brugherio

## DESCRIZIONE ARCHITETTONICA

L'esedra d'ingresso è un elaborato emiciclo monumentale decorativo ad altezza decrescente, dal centro verso l'esterno, costituito da quattro pilastri principali in pietra, i due più grandi e maestosi che incorniciano l'accesso alla scalinata, e i due laterali più piccoli che stabiliscono l'area perimetrale dell'intera proprietà che risulta fruibile sia dall'esterno che dall'interno.

L'esedra lapidea è un vero e proprio biglietto da visita del complesso dal carattere imponente, che apre la strada verso la "rizzada" che conduce in cima al promontorio che ospita l'Oratorio di Sant'Eurosia e il suo complesso adiacente. L'esedra rivolta verso sud-est in dialogo diretto con la Villa Taverna, affondava la propria architettura storica in un'area verde boschiva, dal pregio naturalistico che oggi persiste ed è posto sotto la tutela del Parco Valle Lambro il cui omonimo fiume scorre a sud, a pochi passi dall'insediamento signorile.

La prospiciente strada statale 135, si affianca oggi a nord-est della costruzione e di tutto il parco annesso al di sopra del fiume Lambro, trasformatasi nei secoli da strada rurale a pavimentata per permettere l'ordinaria viabilità, preservando comunque il contenimento dell'aggregato urbano.

L'esedra si sviluppa in larghezza per oltre 20 metri e si innalza verso l'alto fino a quasi 7 metri. La scalinata raggiunge quasi i 100 metri e si sviluppa in larghezza per oltre 9 metri e mezzo.

Analizzando in dettaglio l'architettura verificiamo gli elementi che vanno a comporre il maestoso ingresso nel contraddistinguerlo con le sue decorazioni geometriche a bugnato di immediata lettura, insieme alle ricche guglie che esaltano il verticalismo e l'imponenza dell'apertura, sfruttando i giochi naturali di luce ed ombre in relazione all'esposizione ascendente, che ne valorizzano la qualità esecutiva e gli espedienti tecnici adottati.

## ESEDRA

- **Due pilastri principali**, imponenti a sezione quadrata, affondano nel terreno tramite un basamento, un plinto. Rivestiti con bugnato “a cuscino”, i blocchi sono sovrapposti in file ordinate dove la larghezza del concio in pietra corrisponde alla larghezza del fusto della colonna. I giunti orizzontali in calce e sabbia sono arretrati rispetto al piano di facciata, favorendo così l'effetto aggettante di ogni singolo blocco, sottolineato dalla resa naturalistica della luce. Ogni pilastro presenta a chiusura un semplice capitello (abaco ed echino) in pietra.
- **Due pinnacoli principali**, sormontano l'abaco dei due pilastri principali, per aumentare l'enfasi verticale. Nel mezzo, l'espedito di **due cuspidi poligonali** ad effetto piramidale è utilizzato come elemento di congiunzione in pietra, utile a favorire il passaggio da elemento a sezione quadrata (pilastro) a base o piedistallo d'appoggio per i pinnacoli decorativi terminali. Qui i due vasi, come **due cornucopie** colme di frutti e coronate d'erbe e di fiori, simbolo della prosperità, presentano alla base orli scolpiti a petalo di fiore, che rappresentano in questo decoro il segno di riconoscimento del legame con la Villa Taverna, a cui l'esedra richiama affacciandosi direttamente nell'asse panoramico.
- **Quattro pilastrini contrafforti**, addossati, fiancheggiano rispettivamente a destra e a sinistra ciascuno dei due pilastri principali e affondano ciascuno nel terreno tramite un basamento, un plinto. Di dimensioni notevolmente inferiori, ribassati rispetto ai grandi pilastri, vanno a rafforzare l'impianto architettonico sia dal punto di vista strutturale che scenografico, collegandosi in modo armonico e aumentando l'elevazione verso il cielo. I pilastrini hanno una sezione quadrata, sono interrotti a metà altezza da un concio in conglomerato squadrato, e sono lavorate sui tre lati nella parte superiore centrale e inferiore con fasce decorative incise, a disegnare una specchiatura geometrica.  
I pilastrini sono sormontati anche in questo caso da un semplice capitello e da un timpano spezzato, un'espedito architettonico che incornicia elegantemente il fusto del pilastro più alto, rispettivamente alla sinistra e alla destra con un angolo speculare di 60° contribuendo alla sovranità dell'ingresso.

La scelta di risoluzione estetica differente di questi due pilastrini strutturali, va a richiamare ed esaltare in modo eccellente il motivo decorativo centrale.

In corrispondenza dei due pilastrini addossati più internamente, è presente la traccia che potrebbe essere la testimonianza della presenza passata di una cancellata; si riconoscono infatti alcuni elementi in ferro ancorati nei litoidi che non sono comunque sufficienti per sostenere l'ipotesi di una chiusura dell'ingresso. Dai due pilastrini addossati esternamente si sviluppano due padiglioni ellittici in muratura che terminano rispettivamente con altri due pilastri laterali, uno alla destra ed uno alla sinistra, di media grandezza.

- **Due pilastri laterali**, mediamente imponenti a sezione rettangolare affondano nel terreno tramite un basamento, un plinto. Con lo stesso aspetto dei due pilastri principali, rivestiti con bugnato "a cuscino", hanno un'altezza inferiore, circa della metà. Visivamente proseguono la linea architettonica orizzontale del padiglione in muratura, che congiunge questi due pilastri con i due pilastrini contrafforti. Terminano con un semplice capitello, lo stesso presente sul pilastro principale.
- **Due pinnacoli laterali**, sormontano progettualmente anche in questo caso l'abaco dei due pilastri laterali, risultando ribassati per favorire la discesa scenografica laterale dell'emiciclo. Anche in questo caso simmetricamente viene riproposto l'espedito delle **due cuspidi poligonali** ad effetto piramidale come elemento di congiunzione in pietra utile a favorire il passaggio da elemento a sezione quadrata (pilastro) a base o piedistallo d'appoggio per le guglie decorative terminali. Qui gli stessi vasi, come **cornucopie** colme di frutti e coronate d'erbe e di fiori, simbolo della prosperità, presentano alla base orli scolpiti a petalo di fiore, e vanno a chiudere con questo decoro l'imponente esedra e designano il perimetro esterno della proprietà.
- **Padiglioni in laterizio con cornice lapidea**, collegano con una barriera architettonica i due pilastri principali e laterali, rispettivamente alla destra e alla sinistra dell'ingresso alla scalinata.

I due blocchi facciavista affondano nel terreno tramite un basamento e disegnano due semiellissi che si sviluppano orizzontalmente ad un'altezza costante che collega architettonicamente i due pilastri addossati ai due pilastri laterali. I mattoni in laterizio a sezione rettangolare, sono disposti talvolta in file ordinate e talvolta in file sfalsate e vanno a disegnare nel blocco facciavista delle specchiature con spigoli modanati, grazie alla posa degli stessi in modo sporgente o rientrato.

Superiormente i padiglioni in mattoni risultano rivestiti da una cornice modanata (con rilievi a guscia, a gola e a cavetto) in conglomerato, suddivisa in quattro blocchi consecutivi. I due padiglioni, con la loro forma, delimitano anteriormente sul lato strada uno spiazzo in ghiaia battuto antistante l'ingresso, mentre posteriormente danno il via alla lunga scalinata devozionale che porta all'Oratorio.

#### SCALA DEVOZIONALE

- **Rizzata, tipica pavimentazione lombarda** composta da ciottoli di fiume affondati nel terreno in modo pressoché regolare, in parte a secco ed in parte con leganti idraulici. La salita, lunga circa 80 metri non è scandita dai classici gradini, composti da alzata e pedata, ma piuttosto da una lieve pendenza crescente e continua con inclinazione rilevata di circa il 10%. Questa "rizzata" è ripartita a scadenze regolari da un **cordolo in pietra** a sviluppo trasversale, ovvero orizzontale, come dissuasore di sicurezza posizionato ogni 90 centimetri circa.
- **Muretto a secco in pietra** che delimita esternamente la scalinata, designandone la larghezza in 9,5 metri. Il muretto perimetrale è composto da ceppi in pietra sovrapposti, senza legante, in tre file sovrapposte che raggiungono un'altezza costante di circa 60 centimetri.
- **Due pilastri terminali**, in cima alla scalinata chiudono il percorso del muretto, segnalando l'arrivo al sagrato della chiesuola. I pilastri riprendono lo stile architettonico dell'esedra: affondano a terra su un basamento in pietra, un plinto, e sono alti complessivamente 1,5 metri. I prospetti sono in conglomerato inciso con specchiatura geometrica, come i piccoli pilastri dell'esedra, e terminano con un semplice capitello anche in questo caso riconducibile allo stesso compendio.

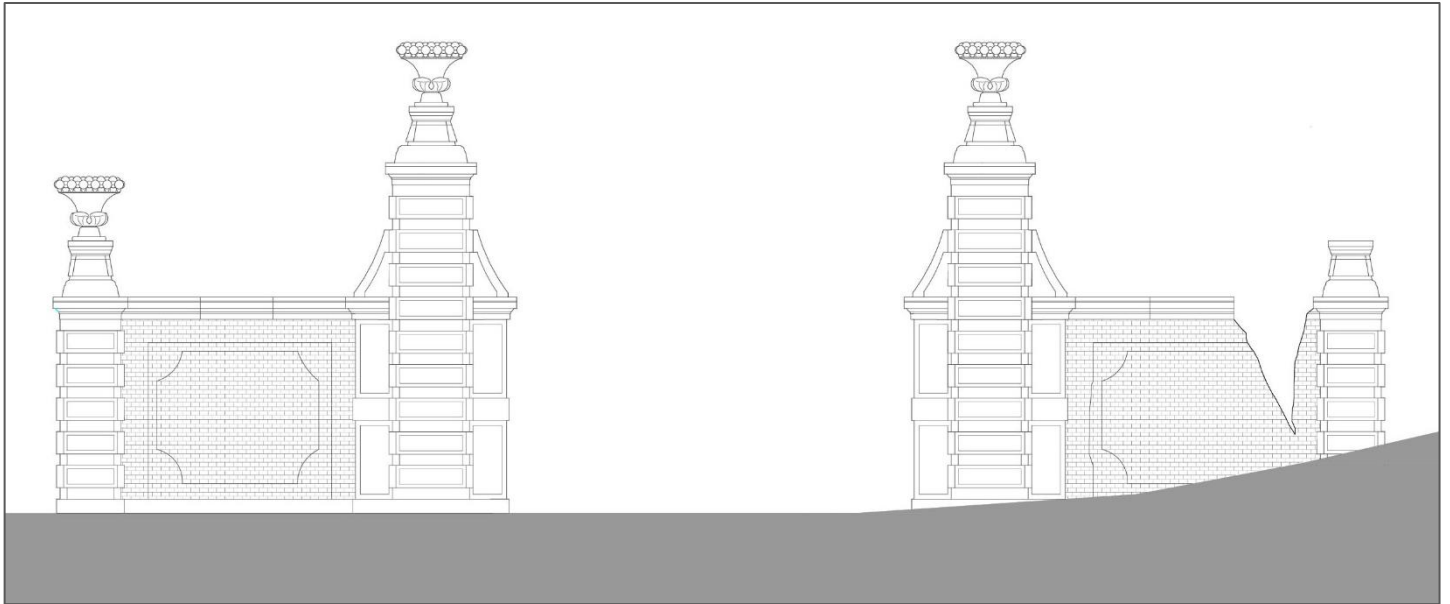


Figura 16 – Esedra, prospetto ovest. Rilievo grafico di base

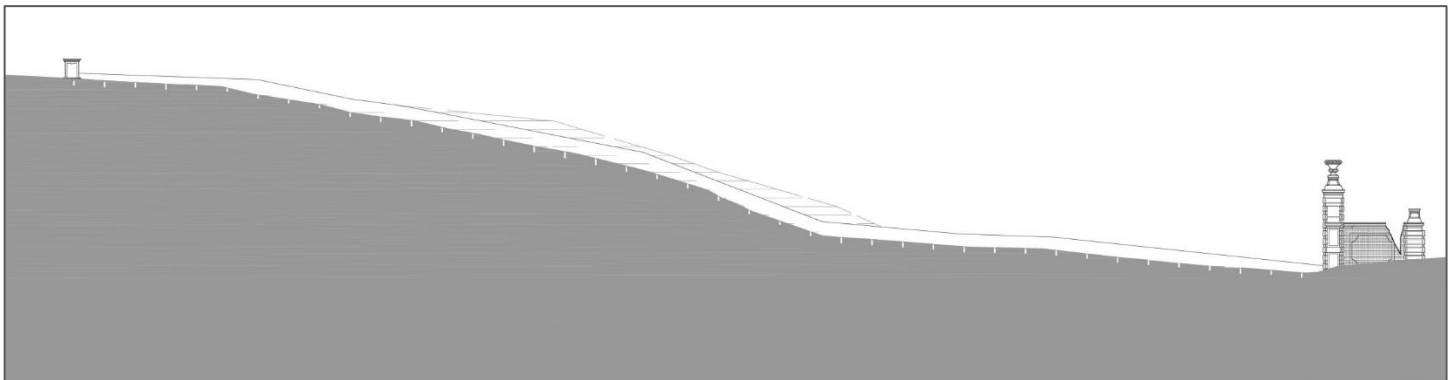


Figura 17 – Scala devozionale, prospetto nord. Rilievo grafico di base

## DESCRIZIONE TECNICO/MATERICA

Il complesso dell'esedra e della scala devozionale è costituito da pochi e semplici materiali, assemblati e lavorati con tecniche esecutive ricercate che valorizzano tutta la struttura.

### ESEDRA

I pilastri centrali, laterali e i pilastrini, così come gli elementi ornamentali costituiti dalle cuspidi, dai timpani spezzati, dai capitelli e cornucopie e dalla cornice marcapiano sono tutti composti e/o rivestiti in ceppo lombardo Lambro. Il ceppo è una roccia clastica, formata da rocce e frammenti di conglomerati preesistenti di varia natura e dimensione (magnetiche metamorfiche e sedimentarie), detti clasti di morfologia sferica e con contorno sub-arrotondato, di origine fluviale. L'affioramento interessa l'intera alta pianura padana dove i fiumi escono dalle valli alpine. Questo materiale è dunque una roccia con ciottoli di vario colore (grigio, violaceo, bruno bianco e nerastro), facile da reperire con bassi costi di estrazione, bassa durezza e facile lavorabilità, materiale che veniva tipicamente impiegato come soluzione di rivestimento ornamentale nelle residenze signorili d'epoca, proprio per queste caratteristiche. L'edificazione dell'esedra, immediatamente prossima al fiume Lambro, mette in evidenza come la scelta del materiale sia ricaduta naturalmente sul ceppo in quanto favorita dalla collocazione e quindi dalla facile estrazione del materiale per via diretta. Il ceppo Lambro, scelto per la realizzazione, è di due tipologie: **rustico** per i pilastri e la cornice marcapiano, **mezzano** (ovvero base arenaria con ciottoli isolati) per le parti mediamente lavorate e **gentile** per le parti scultoree più pregiate come le cornucopie.

Il padiglione in laterizio è formato da una combinazione di mattoni pieni, di forma rettangolare, posati su due livelli differenti per ottenere dei motivi decorativi differenziati nel facciavista. I padiglioni, destro e sinistro, sono decorati con una cornice lineare di contorno maggiormente aggettante, così come la specchiatura centrale con spigoli modanati.



Sia il ceppo lombardo che i mattoni in laterizio presentano giunzioni in calce e sabbia di fiume di colore grigiastro, e risultano rientrate rispetto alla superficie, ovvero sottolivello. Nel caso del ceppo si sottolinea che i giunti realizzati lasciano intuire e leggere chiaramente la tecnica costruttiva, che comprende l'appoggio dei blocchi lavorati sulle rispettive facce dei pilastri, senza creare stuccature per favorire soluzioni di continuità.



Figura 18 – Accostamento dei conci in Ceppo con giunto in calce e sabbia “invisibile”, sottolivello

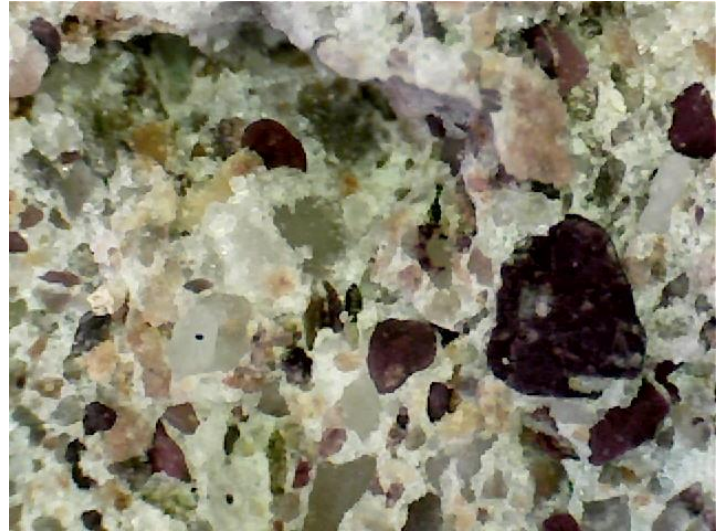


Figure 19 e 20 – Macro e microfotografia (ingrandimento 10X) del Ceppo Lombardo Lambrino di tipo “rustico”



Figure 21 e 22 – A sinistra, macrofotografia del Ceppo Lombardo Lambrino di tipo “mezzano”, a destra macrofotografia del Ceppo di tipo “gentile”

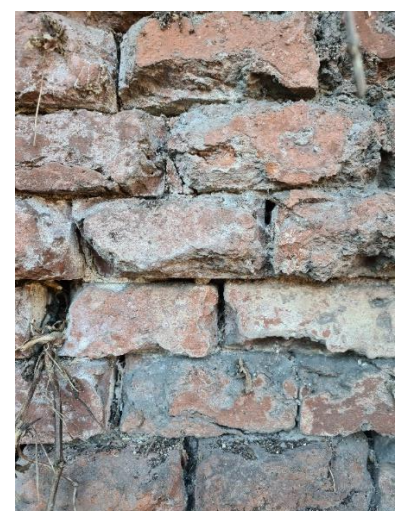
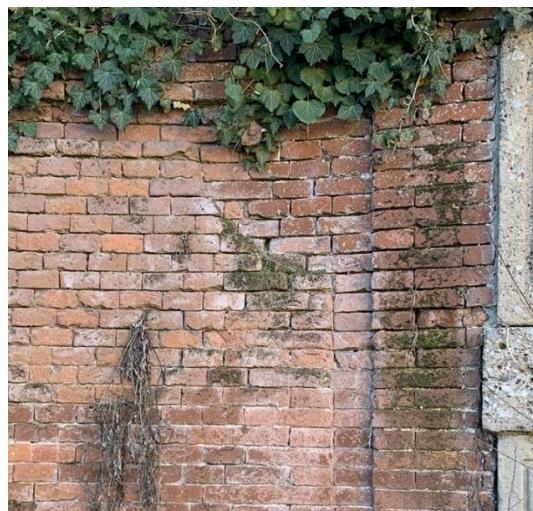


Figure 23 e 24 – Il padiglione in laterizio. Generale e dettaglio dei mattoni rettangolari con morfologia

La scala devozionale ovvero la “rizzada” è composta da **ciottoli di fiume levigati** calpestabili, affondati a secco direttamente nel terreno. Questa tipologia di soluzione fu una scelta architettonica diffusa nelle residenze gentilizie nei dintorni di Milano, a partire dal settecento, dove tendenzialmente si osservavano al centro della carreggiata anche due strisce parallele in granito dedicate al transito di carrozze e carretti. In questo caso non si osservano queste due pedane ma piuttosto una fascia centrale di acciottolamento maggiormente fitto, dove le pietre sono affondate nel terreno con un legante idraulico rispetto alle aree adiacenti dove il sasso è più raro e posato a secco.

Il cordolo trasversale che scandisce l’ascesa verso la Chiesuola è presumibilmente in blocchi adiacenti probabilmente in serizzo, affondato con legante idraulico. Il muretto laterale, posato a secco, è costituito da conci di conglomerato di ceppo lombardo, di dimensioni similari l’un l’altro.

Il pilastrino finale che chiude la scalinata è costituito, come negli altri casi, da ceppo lombardo, di tipo rustico e mezzano.



Figura 25 – La rizzada

## STATO DI CONSERVAZIONE

L'essedra d'ingresso, come tutto il sito che ospita il signorile complesso di S. Eurosia alla Canonica di Triuggio, si presenta in stato di abbandono. La collocazione in ambiente esterno, nel cuore del Parco della Valle Lambro, favorisce l'appropriazione da parte della vegetazione del Bene Culturale che viene lentamente assorbito negli anni dall'area boschiva.

### ESEDRA

L'essedra d'ingresso composta dai suoi quattro pilastri e dai due padiglioni lapidei, fruibile sia dall'esterno che dall'interno della proprietà, presenta **macro vegetazione infestante, rampicante sempreverde**, che avvolge e cela in parte l'architettura dell'ingresso monumentale, **in modo particolare nell'area sud-ovest**, completamente ricoperta a partire dal pilastro laterale, in tutta la sua altezza fino alla sommità della cornucopia, di cui si suppone la presenza in quanto completamente rivestita da fogliame (vedi Tavola 1.2 e 2.2). L'edera, oltre a svilupparsi verticalmente, percorre anche tutta la superficie orizzontale della cornice lapidea del padiglione in laterizio, raggiungendo il pilastro principale sinistro e investendo anche il lato posteriore della muratura. La ramificazione di queste piante infestanti verdi, inizialmente dai fusti erbosi che col tempo invecchiano, diventa semi legnosa, raggiungendo diametri fra le radici di oltre 2-3 centimetri.



Figura 26 e 27 – Macro vegetazione infestante



Figura 28 – Le radici insidiate tra gli elementi costitutivi dell'esedra

Le radici avventizie di questi fusti volubili insistono sulle superfici, insidiandosi nei giunti di unione orizzontale tra la cornice lapidea e il muro in laterizio, fra le aree di giunzione tra un concio di ceppo e l'altro della cornice, portandoli alla spaccatura degli stessi e originando così instabilità generale nella struttura. Queste iniziali fessurazioni diventano nel tempo dei canali preferenziali per la percolazione delle acque piovane che, nella stagione invernale con i noti fenomeni di gelo e disgelo, conducono ad un peggioramento della condizione di instabilità. Gli stessi rampicanti, avanzando con l'infestazione sui pilastri centrali, tendono ad affondare le radici ed annidarsi scegliendo dei camminamenti favoriti come i contorni delle specchiature del ceppo lapideo e le anse delle modanature dei padiglioni in mattone, come evidenziato nelle fotografie 26 e 27. Nella metà destra dell'esedra l'infestazione rampicante persiste, manifestandosi in modo leggermente più contenuto, ed affiancandosi a **macro vegetazione di arbusti legnosi secchi**, le cui radici sono addossate al padiglione in mattoni ed ai due pilastri. Le radici di questi arbusti diffondono verso i basamenti e i plinti dei pilastri, incrementando l'instabilità strutturale e definendo così una tipologia differente di macro vegetazione tra lato destro e lato sinistro.

Il progredire di queste macro infestazioni, insieme allo stato di abbandono del Bene, hanno portato nel tempo ad un innalzamento del livello del terreno e del sedimento sui lati nord e sud.



*Figura 29 – La fotografia mostra la vegetazione secca a sinistra e la vegetazione verde a destra*



*Figura 30 – La “rizzata”*



Figure 31 e 32 – Macro e micro vegetazione

Oltre la macro vegetazione si osserva la presenza di **micro vegetazione** di varia natura composta da muschi, licheni gialli e colonizzazioni biologiche distinte in due tipologie di patine. La patina “verde” è presente in modo distribuito su tutti gli elementi in ceppo lombardo, principalmente sulle superfici orizzontali, maggiormente nutrite dall’acqua ristagnata nella porosità del conglomerato. Anche le superfici verticali in mattone facciavista presentano colonizzazioni di muschi verdi, in particolar modo nelle zone interessate da trattamenti successivi di ripristino.

La patina “nera” di biofilm si diffonde sui pilastri in ceppo e tendenzialmente sugli elementi architettonici più esposti come le cuspidi e le cornucopie. Si presenta come un annerimento della matrice rocciosa che cela la colorazione naturale della materia, da non confondere con le classiche croste nere che invece riscontriamo sul pilastro esterno di destra, proprio sul prospetto che si affaccia sulla strada statale.

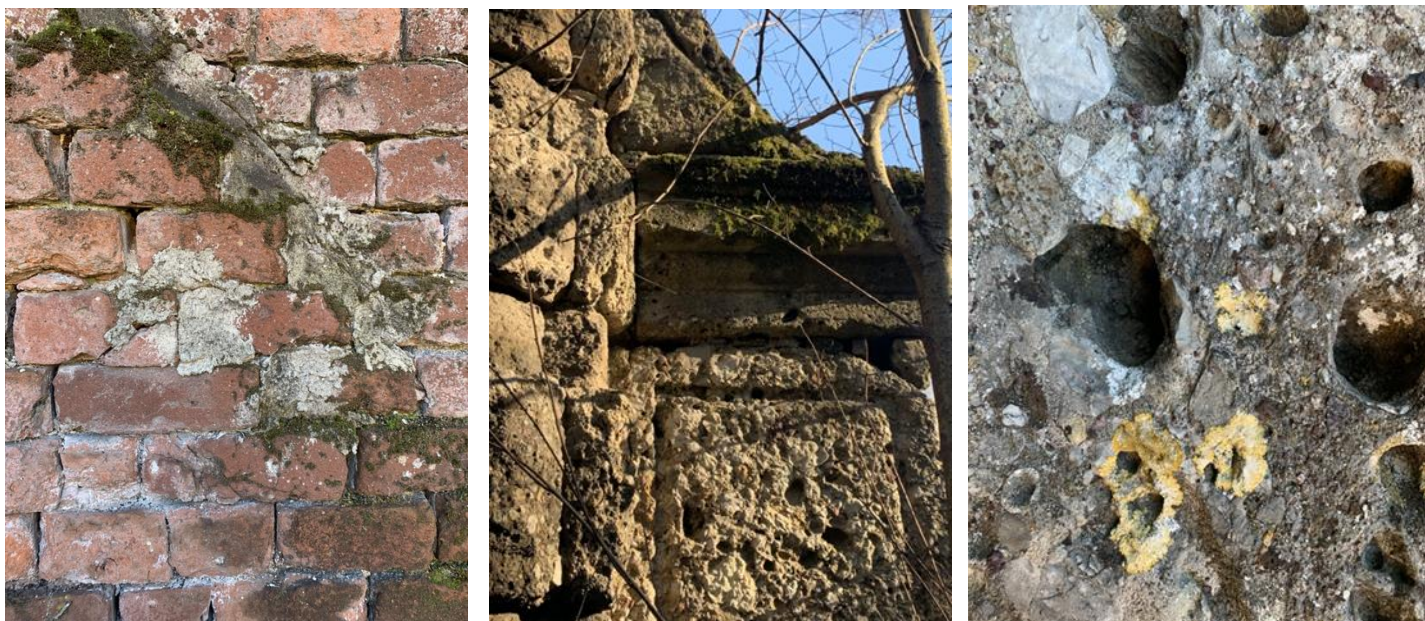


Figure 33, 34 e 35 – Micro vegetazione. Briofiti e licheni

Osservando attentamente, si distinguono altre croste nere di neoformazione in corrispondenza del pilastro centrale, posto a nord dove, le sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera ostacolano la formazione della patina naturale attaccando direttamente il ceppo, favorendone la disgregazione e l'insorgenza di croste nere.

La presenza di croste nere può inoltre accentuare l'effetto di variazioni termiche, accelerare il fenomeno di esfoliazione degli strati superficiali della pietra provocando il distacco di frammenti come si osserva nell'adiacente degrado di **scagliatura** che si manifesta con perdita di materiale con morfologia irregolare e spessore disomogeneo. Questa tipologia di degrado localizzato potrebbe essere definita come erosione per corrosione, imputabile appunto ad agenti inquinanti in considerazione dell'esposizione.

Oltrepassando questo primo livello di degrado che ostacola una corretta fruizione del Bene, sono evidenti le importanti **mancanze materiche** del manufatto, le principali riscontrabili nell'area destra dell'esedra, in corrispondenza del pilastro laterale e del padiglione in laterizio. Le porzioni architettoniche mancanti riguardano la cornucopia del pilastro laterale destro, in quanto l'architettura si interrompe a livello della cuspide piramidale, mentre il muro in mattoni immediatamente adiacente risulta in parte crollato a seguito di un evento accidentale, documentato.





Figure 36, 37 e 38 – Croste nere e scagliatura

Una fotografia di Roberto Favini del dicembre 1996 a bromuro d'argento, conservata al Museo della fotografia di Cinisello Balsamo (MI), documenta in bianco e nero l'evento accidentale che risale dunque ad oltre venticinque anni fa. Nello scatto sono visibili, alla base del padiglione in laterizio, i due blocchi di conglomerato corrispondenti alla cornice modanata, crollati nell'impatto sull'immediato terreno antistante. Ad oggi i due cornicioni sono ancora presenti ai piedi dell'esedra, completamente avvolti dalla macro e micro vegetazione verde e secca, infestante. L'impatto descritto, potrebbe aver generato nel padiglione quella fessurazione tutt'oggi visibile e che va ad aggiungersi ai principi di debolezza dell'assetto murario. Infatti, molti dei mattoni in laterizio come i conci in ceppo risultano esclusivamente "poggiati" l'uno sull'altro senza effettivamente essere adesi e solidi strutturalmente. Esiste un forte pericolo di cedimento della struttura, peggiorato dall'infestante azione della vegetazione pronta a rompere l'equilibrio precario raggiunto dal bene culturale nel tempo. La successiva ulteriore erosione e consunzione dei giunti in calce e sabbia accentua la condizione di precarietà. Proseguendo con il rilevamento delle lacune materiche si osservano alcune mancanze localizzate, che interessano sia gli elementi lapidei artificiali che naturali. Per quanto riguarda le due facciate in laterizio, le mancanze interrompono la lettura delle specchiature del facciavista, talvolta per la perdita di frammenti di mattone talvolta per la perdita totale dello stesso.

*Figura 39 – Fotografia di Roberto Favini*

I materiali compositivi presentano un degrado derivato **dall'erosione superficiale**, fenomeno che riguarda principalmente il ceppo lombardo ed i giunti in calce e sabbia di tutta l'architettura. Parlando del ceppo osserviamo come gli agenti atmosferici possono aver interagito nei decenni con le superfici, portando all'abrasione dei materiali con la perdita dei clasti litoidi, lasciando a vista le cavità sferoidali del Ceppo *rustico* e *mezzano* più o meno profonde. I giunti, allo stesso modo, possono essersi consumati sia fra un concio e l'altro di roccia clastica che tra un mattone in laterizio e l'altro, in quanto l'acqua piovana di scolo ha disegnato camminamenti preferenziali nel tempo che hanno eroso la materia. A questo proposito si osservano infatti **interventi successivi di ripristino, con stuccature cementizie** di rinforzo dei giunti sul ceppo, spesso debordanti e causanti macchie sulla superficie, e anche sui padiglioni in laterizio. Come visibile nei rilievi (Tavole n. 1.4 2.4) e nelle fotografie di dettaglio, il ceppo è stato ripreso sullo spigolo interno del pilastro laterale destro e nelle zone di unione fra il cornicione in ceppo ed il padiglione in laterizio, sia sul fronte che sul retro.

Anche il padiglione sinistro in laterizio presenta una stuccatura debordante in cemento che attraversa diagonalmente l'apparato, percorrendo una fessurazione con l'obiettivo di consolidare l'area. per la reintegrazione. Ulteriori **stucature** in questo caso riconoscibili come "**conservative**", eseguite questa volta in calce e sabbia di fiume, sono visibili direttamente sul fronte dei grandi pilastri in ceppo, come intervento di ricostruzione dei "cuscini" del bugnato e dei rivestimenti adiacenti, riconoscibili per la tonalità più calda dell'inerte selezionato. Stucature simili, eseguite in modo meno accurato, si riscontrano sui padiglioni in laterizio come ripresa dei giunti erosi e indeboliti. Queste riprese eseguite presumibilmente in calce e sabbia risultano essere cromaticamente riconoscibili in quanto molto più chiare rispetto alla malta originale e sopra livello.



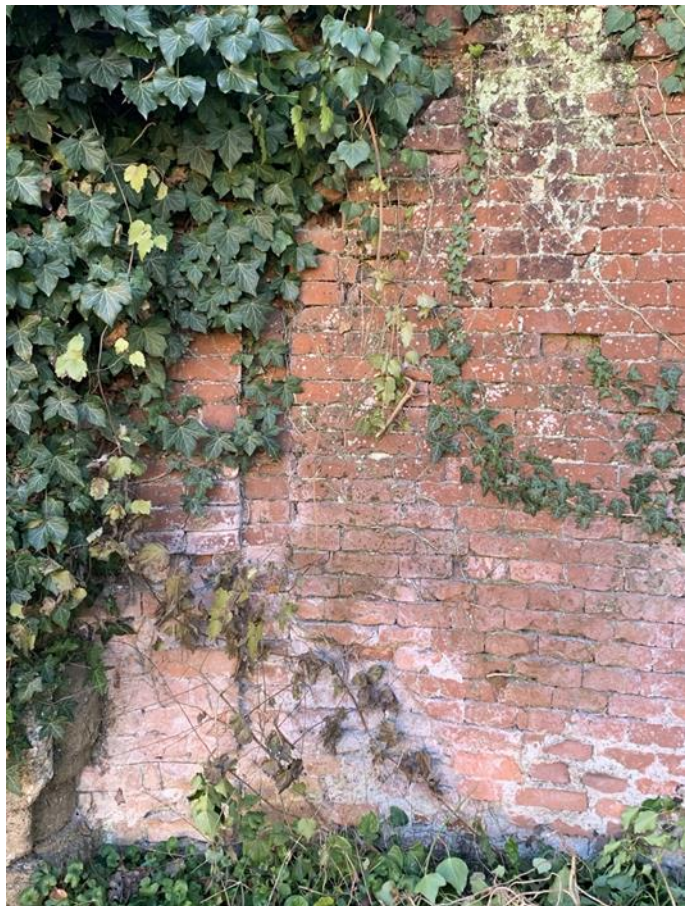
Figure 40 e 41 – Dettagli di micro vegetazione



Figure 42 e 43 – Dettagli di macro vegetazione



*Figure 44 e 45 – Stuccature debordanti*



*Figure 46 e 47 – Mancanze e interventi precedenti*

Inoltre gocciolature e macchie relative all'esecuzione dell'intervento sporcano gran parte delle superfici dei mattoni, soprattutto nel padiglione destro. Oltrepassando l'esedra d'ingresso, affacciandosi alla scala devozionale, si riconferma l'iniziale descrizione del luogo come elemento inglobato dalla natura.

La salita verso la chiesuola appare come un “tappeto verde” erboso completamente rivestito da macro e micro vegetazione, insieme al muretto laterale, ad esclusione di una porzione di superficie all’inizio della salita, ripulita presumibilmente a scopo di indagine.

Salendo verso l’alto troviamo conferma, anche in questo caso, delle tipologie di macro vegetazione: sulla sinistra (verso sud) troviamo piante rampicanti che investono il muretto a secco, fino al pilastro finale di chiusura; sulla destra (verso nord) vegetazione più secca da arbusto, che riveste insieme ai muschi e licheni e qualche pianta rampicante tutto il muretto a secco, fino allo speculare pilastro finale di chiusura.



Figura 48 – Il “tappeto verde”. La salita verso la Chiesuola delimitata dal muretto a secco ricoperto da macro vegetazione



Figure 49 e 50 – Dettagli pilastri ricoperti di edera



*Figura 51 – Il muretto a secco completamente ricoperto da piante rampicanti*



*Figure 52 e 53 – Piante rampicanti*

## 2. PROGETTO DI RESTAURO

## PROPOSTA DI INTERVENTO

In considerazione dello stato conservativo del complesso, è importante in primo luogo ricorrere ad una **messa in sicurezza del sito**, intervenendo con cautela attraverso una prima rimozione della macro vegetazione infestante, sia verde che secca, con azioni pianificate che mettano al primo posto la tutela dell'ambiente Parco Valle Lambro, in cui il Bene è immerso, e la sicurezza degli operatori.

### OPERAZIONI PRELIMINARI

Inizialmente si presta una prima generale pulizia dell'intera area, attraverso la rimozione della vegetazione già distaccata o morta da eseguirsi a cura di personale specializzato ed attrezzato (giardinieri), sotto indicazioni e sorveglianza del restauratore, per tutte quelle zone che interessano e coinvolgono le superfici litoidi del bene culturale, accertandosi contestualmente delle reali circostanze di azione per operare su tutta la superficie invasiva, potendosi così avvicinare per le operazioni di pronto intervento e procedere così alla cantierizzazione.

### MESSA IN SICUREZZA

Si procede con operazioni di **preconsolidamento localizzato** per la messa in sicurezza di quelle porzioni di muratura divenute pericolanti (vedi rilievo intervento Tavola n. 1.5 e 2.5). Nell'area corrispondente al crollo è possibile prevedere delle puntellature temporanee in favore delle operazioni di fissaggio e per le successive azioni.

Si interviene attraverso l'esecuzione di **stucature provvisorie** come salvabordi, operati sia sul fronte che sul retro dei prospetti, utili a formare delle sacche ermetiche pronte a ricevere **iniezioni di malte liquide riempitive**, a base di calce idraulica (Ledan adesiva®), compatibile con i materiali originali del manufatto. Si procede preventivamente con la sigillatura dei giunti fra i mattoni, anche con tecnica cuci-scuci, realizzati in malta a base di calce idraulica (Ledan Stuc forte®), previa realizzazione di malte colorate da scegliere in accordo con la D.L.



Le ulteriori aree indebolite (segnalate sulla scheda di intervento allegata) si collocano principalmente in corrispondenza delle giunzioni tra la parte alta dei padiglioni in laterizio ed il cornicione modanato in ceppo lombardo, sia sul prospetto esterno (est) che interno (ovest).

L'apporto di materiale consolidante per iniezione favorito da differenti ingressi preventivamente preparati, insieme alla rafforzata stilatura esterna, garantisce una ripresa strutturale della porzione di manufatto. Le iniezioni andranno ripetute ciclicamente fino al riempimento degli interstizi, nel rispetto dei tempi di presa del materiale, permettendo così la prosecuzione degli interventi di disinfestazione in sicurezza.

I materiali rinvenuti a terra, riconducibili a svariati elementi in laterizio quali mattoni originali, così come i due grossi blocchi di ceppo Lambro, appartenenti al cornicione del padiglione nord, vengono posizionati in modo rialzato su bancali idonei e trattati con le successive operazioni di pulitura, con i criteri individuati a seconda della tipologia di materiale e degrado.

## **OPERAZIONI DI PULITURA E DISINFESTAZIONE**

**RIMOZIONE MACROVEGETAZIONE\_**Si procede successivamente con un livello di intervento più puntuale con estirpazione manuale attraverso preliminare irrorazione e successiva iniezione di biocidi specifici opportunamente diluiti, a cicli ripetuti, per la neutralizzazione delle piante infestanti verdi o legnose e soprattutto delle radici presenti nella muratura. Vengono iniettate siringhe di erbicida a base di glifosfate, un sale isopropilamminico, in soluzione acquosa variabile (3-5% e oltre) in base alla tenacità degli arbusti o dei rampicanti. Il principio attivo abbina l'efficacia devitalizzante e la sicurezza ecologica poiché nell'arco di due settimane viene degradato dai microrganismi del terreno, nel pieno rispetto delle superfici murarie e senza lasciare residui inerti. Trascorsi quindici giorni dalle iniezioni e quindi a seguito dell'azione del principio attivo, si procede con molta attenzione alla rimozione delle radici dei rampicanti, prevedendo i danni che le operazioni meccaniche di asportazione della vegetazione penetrata in profondità potrebbero recare alla struttura muraria. Con lo stesso sistema si procede sulla scala devozionale, lungo i muretti a secco e sui pilastri finali a chiusura.

**PRECONSOLIDAMENTO**\_Con gli stessi materiali e le stesse tecniche previste per la messa in sicurezza preliminare, si procederà con operazioni di preconsolidamento in corrispondenza di quelle zone dove le radici legnose delle piante rampicanti risultano particolarmente ancorate e affondate nella muratura, per prevenire il potenziale rischio di crollo di porzioni di muratura durante l'estrazione manuale della vegetazione devitalizzata.

**RIMOZIONE MICROVEGETAZIONE**\_Dopo aver rimosso la macrovegetazione infestante, ripulendo tutti i margini perimetrali del Bene infestato, si ottiene una nuova visione più chiara e reale dello stato conservativo delle superfici, soprattutto quelle non indagabili precedentemente in quanto avvolte completamente da piante rampicanti. Si continua con una verifica e aggiornamento della mappatura del degrado e si procede con la rimozione della microvegetazione, meccanicamente con l'ausilio di utensili quali bisturi e pennelli a fibre dure. Si procede con la prima rimozione superficiale della biomassa di muschi verdi, presenti in alcuni casi in strati massicci, soprattutto sulle superfici orizzontali in ceppo e lungo tutti i conci del muretto a secco della scalinata.

Si procede con l'applicazione a tappeto su tutte le superfici (esedra e scalinata) di una soluzione di benzalconio cloruro al 5% in acqua, distribuendola sulla superficie tramite un nebulizzatore meccanico, insistendo a pennello ove necessario, avendo cura di "bagnare" adeguatamente le superfici. Questo prodotto possiede un elevato potere detergente oltre che biocida, ed ha una funzione ad ampio spettro -anche preventiva- su muffe, lieviti e spore, rispettando completamente la matrice rocciosa e laterizia del substrato. Con questo intervento si ottiene contestualmente alla rimozione delle patine biologiche, anche una pulitura superficiale di tutte le superfici.

Si procede successivamente al risciacquo della soluzione con metodologie differenti, commisurate all'estensione del degrado e alla tipologia di superficie da trattare:

- L'*esedra*, con i padiglioni in laterizio e i pilastri in ceppo, verrà pulita e risciacquata in generale con acqua e spazzole a setole più o meno morbide, sia sul prospetto interno che esterno, insistendo con azione meccanica con l'impiego di utensili più rigidi, laddove il degrado è

concentrato sulla superficie. In presenza di materiali porosi, come il ceppo, sarà preferibile ripetere l'applicazione di un biocida mediante impacchi localizzati che favoriscono la maggior penetrazione del prodotto e ne prolungano l'azione, soprattutto in corrispondenza delle patine biologiche nerastre, di difficile rimozione. A questo proposito viene utilizzato Nasier gel® di proteasi in forma gelificata in Tylose® con risciacquo in acqua demineralizzata. Le applicazioni vengono lasciate agire per 30 - 60 minuti. Dopo l'applicazione della sostanza biocida si procederà all'asportazione manuale della patina dal conglomerato lapideo mediante azione meccanica; l'operazione verrà ultimata da una serie di lavaggi ripetuti con acqua demineralizzata. Gli interventi saranno replicati per un numero di volte sufficiente a debellare la crescita della patologia.

- La *scalinata*, con la sua rizzata ed i muretti a secco laterali, verrà pulita e risciacquata con acqua attraverso un getto a pressione controllata, che permette dunque di eliminare la patina biologica preventivamente inibita dal benzoalconio cloruro, attraverso l'azione meccanica generata dal fiotto. I pilastri a chiusura in ceppo verranno invece trattati allo stesso modo dell'esedra.

**RIMOZIONE CROSTE NERE**\_Le croste nere che ricoprono gli elementi lapidei, costituiscono un tipo di degrado che più di altri può alterare lo stato di fatto del materiale; oltre a mascherare le policromie, annullando l'originale gioco di luce e di ombre caratteristici degli apparati decorativi, costituiscono una fonte pericolosa di sali solubili e la loro persistenza fa sì che la superficie sia sempre a contatto con le sostanze inquinanti. L'intervento di pulitura su questo tipo di materiali deve, principalmente, essere indirizzato ad eliminare la presenza delle croste nere, che provocano il lento deterioramento della materia e, laddove è presente, conservare la patina naturale. Si procede con l'applicazione di compresse in polpa di carta di sali tetrasodici al 3-5% in acqua, con percentuali crescenti, tenute in posa circa 60 minuti.

Successivamente alla rimozione, la superficie viene risciacquata con strumenti meccanici quali spazzole a setole morbide. Si ripone particolare attenzione all'adiacente degrado di scagliatura, che sarò oggetto di successivo consolidamento.

**RIMOZIONE STUCCATURE**\_Rimozione o smontaggio di parti incompatibili in malta cementizia, o qualsivoglia materiale altamente degradato (non facente parte dell'apparato murario) posto in epoche remote, di tutte le parti e /o aggiunte incoerenti o incompatibili con le caratteristiche del manufatto. L'azione verrà svolta meccanicamente con l'ausilio di strumenti quali scalpelli, martelline e bisturi, facendo particolare attenzione alle zone che presentano eventuali fragilità nella struttura, operando contestuali operazioni di preconsolidamento, ove ritenuto necessario, con le modalità viste in precedenza.

## OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Dopo aver liberato le superfici dalla vegetazione e dalle aggiunte incoerenti, ottenendo così superfici ripulite e ben visibili, risulterà necessario intervenire con un appropriato intervento di consolidamento suddiviso in due livelli.

Il **primo livello** di intervento riguarda la **riagggregazione della materia decoesa**, sia per i mattoni in laterizio che per i ceppi di litoide, che presentano natura diversa ma struttura di base morfologica assimilabile. Previo accordo con la D.L. si procederà con l'impiego di silicato di etile opportunamente diluito, applicato a pennello su tutti i mattoni dei padiglioni e sul ceppo lombardo (pilastri, cornucopie, cornicione, muretto a secco, pilastrini a chiusura), di entrambi i prospetti e sugli elementi a terra.

Si procede con il **secondo livello** di intervento ovvero il **recupero dell'adesione fra gli elementi**, ripristinando le giunzioni instabili con malta in calce e sabbia preventivamente campionata.

Questa operazione condotta sui prospetti interni ed esterni rafforza l'intera struttura, e viene coadiuvata con iniezioni di malta adesiva consolidante, laddove ritenuto necessario.

Per il ceppo si procede con malte a base di calce e sabbia di fiume di granulometria mista, con l'aggiunta di una bassa percentuale (5%) di microemulsione acrilica. Dopo aver scelto la corretta pigmentazione della malta in accordo con la D.L. si procede con la sigillatura di tutti i punti di contatto, tra un concio e l'altro, rispettando un leggero sottolivello, quale espediente tecnico impiegato in partenza per la resa estetica di questo apparato decorativo. Con queste sigillature si favorisce una corretta canalizzazione delle acque, ostacolando parzialmente il ristagno e la conseguente proliferazione batterica. Si prosegue a questo punto con il **ristabilimento dell'adesione tra i mattoni ed i conci in ceppo**, ovvero lungo il margine di unione fra i padiglioni e la cornice e fra i padiglioni ed i pilastri. Se fra mattoni e pilastri la chiusura della stuccatura risulta semplice, invece per risolvere le problematiche delle zone maggiormente instabili, ovvero dove si assiste ad un allontanamento dei conci di chiusura dei giunti fra mattone e bordo superiore, le operazioni richiederanno maggiore attenzione e cura. Si provvederà ad apportare ulteriore materiale per iniezione, con adesivi riempitivi a base di calce idraulica.

**RICOSTRUZIONE DEL CROLLO E RICOLLOCAZIONE DELLA CORNICE\_Si** procede con le stesse metodologie alla ricostruzione del muro crollato, attraverso il riposizionamento dei mattoni pieni recuperati e ripuliti, seguendo il più possibile l'orientamento originale. A completamento dei laterizi, eventualmente mancanti, verranno scelti dei mattoni il più simili possibile per morfologia, dimensione, colorazione e sottoposti alla D.L. per approvazione. I materiali impiegati per l'allettamento dei laterizi, originali e non, sono gli stessi impiegati per le stilature, ovvero una malta di calce e sabbia addizionata in questo caso di micromulsione acrilica per un totale massimo del 10% (Acryl 33).

Dopo aver ripristinato il padiglione, si procede con il riposizionamento dei cornicioni originali in ceppo, con l'ausilio di un argano meccanico e appropriate imbragature degli elementi, riconducibili, concordando con la D.L. e in considerazione dei livelli di coesione raggiunti, il tipo di adesivo e di tipologia di fermatura da adottare, compreso l'eventuale inserimento di perni in acciaio o vetroresina per garantire la sicura adesione al supporto.

In fase di ricostruzione si valuterà con la D.L. la possibilità o meno di voler riproporre la cornucopia mancante, sottratta dal sito e venuta meno dal pilastrino

destro dopo l'incidente del '96', calibrando anche il livello di ricostruzione adeguato da raggiungere in questa fase.

## STUCCATURE

L'intervento di restauro di tipo conservativo può ritenersi concluso con la fase del consolidamento. A questo punto si procede con un restauro di tipo estetico che possa accompagnare e migliorare la lettura lineare del manufatto.

Si procede con la **reintegrazione materica** delle mancanze del laterizio e del ceppo. Per il cotto: laddove le mancanze corrispondono a perdita totale di un intero elemento si provvede all'integrazione con mattoni simili per tipologia e dimensione, nonché colorazione, già precedentemente approvati dalla D.L.; per le stuccature anche di piccola entità si procede con una malta eseguita con calce e cocciopesto.

Per il ceppo si restituiscono i modellati interrotti, attraverso integrazioni plastiche del bugnato, e i capitelli, ritenuti strutturalmente necessari alla conservazione delle superfici circostanti. Viene proposta una campionatura con inerti misti. La malta può essere eventualmente rafforzata per motivazione tecniche, con una base acrilica per favorire l'aggrappo a più riprese.

I materiali di restauro introdotti saranno sempre compatibili con l'originale e soprattutto, conformemente alle indicazioni della linea di progetto, conservativa, intrapresa fin dai primi passi.

## TRATTAMENTO DEI PERNI IN FERRO

Gli elementi metallici considerati come materiali compatibili al manufatto verranno puliti meccanicamente con micromotore per eliminare gli ossidi di ferro idrati. Seguirà lo sgrassaggio degli stessi con soluzione alcolica e passivazione con convertitore di ruggine per bloccare il degrado naturale del metallo. Dopo aver spazzolato i sottoprodotti si prosegue con la protezione con resina (etilacrilato-memtilmetacrilato) Paraloid B72 al 15% in acetone.

**Francesca Mancini e Elisa Isella**

*Francesca Mancini*



**Restauratrici**

### 3. ALLEGATI GRAFICI

**Indice:**

Tav. 1 Rilievo grafico di base\_prospetto ovest

Tav. 1.1 Rilievo materico\_prospetto ovest

Tav. 1.2 Mappatura del degrado\_Macro e microvegetazione\_prospetto ovest

Tav. 1.3 Mappatura del degrado\_Deposito superficiale e crosta nera\_prospetto ovest

Tav. 1.4 Mappatura del degrado\_ Mancanza, interventi precedenti, fessurazione e scagliature\_prospetto ovest

Tav. 1.5 Mappatura d'intervento\_Messa in sicurezza\_prospetto ovest

Tav. 2 Rilievo grafico di base\_prospetto est

Tav. 2.1 Rilievo materico\_prospetto est

Tav. 2.2 Mappatura del degrado\_Macro e microvegetazione\_prospetto est

Tav. 2.3 Mappatura del degrado\_Deposito superficiale e crosta nera\_prospetto est

Tav. 2.4 Mappatura del degrado\_ Mancanza, interventi precedenti, fessurazione e scagliature\_prospetto est

Tav. 2.5 Mappatura d'intervento\_Messa in sicurezza\_prospetto est

Tav. 3 Rilievo grafico di base\_padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

Tav. 3.1 Rilievo materico\_ padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

Tav. 3.2 Mappatura del degrado\_Macro e microvegetazione\_ padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

**Indice:**

Tav. 3.3 Mappatura del degrado\_Deposito superficiale e crosta nera\_  
padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

Tav. 3.4 Mappatura del degrado\_ Mancanza, interventi precedenti, fessurazione  
e scagliature\_ padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

Tav. 4 Rilievo grafico di base\_padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

Tav. 4.1 Rilievo materico\_ padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

Tav. 4.2 Mappatura del degrado\_Macro e microvegetazione\_ padiglione  
sinistro\_prospetti nord e sud

Tav. 4.3 Mappatura del degrado\_Deposito superficiale e crosta nera\_  
padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

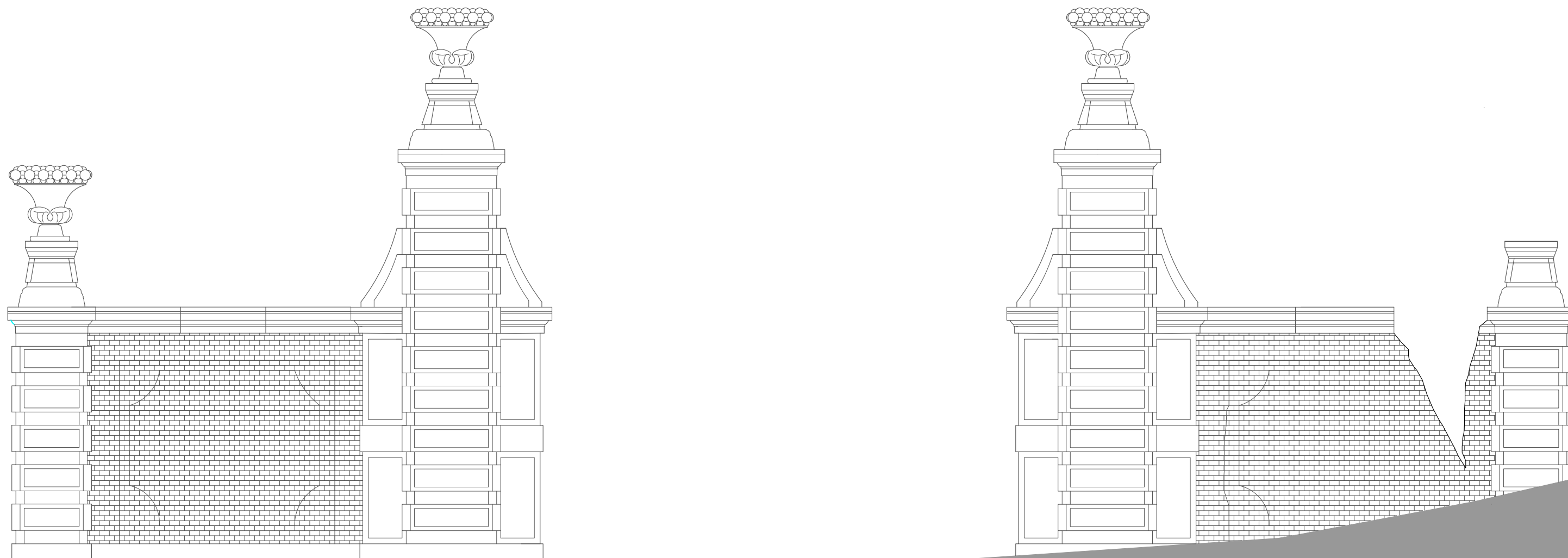
Tav. 4.4 Mappatura del degrado\_ Mancanza, interventi precedenti, fessurazione  
e scagliature\_ padiglione sinistro\_prospetti nord e sud

Tav. 5 Rilievo grafico di base\_scala devozionale

Tav. 5.1 Rilievo materico\_scala devozionale

Tav. 4.2 Mappatura del degrado\_Macro e microvegetazione\_scala devozionale





PROSPETTO OVEST

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo grafico di base**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

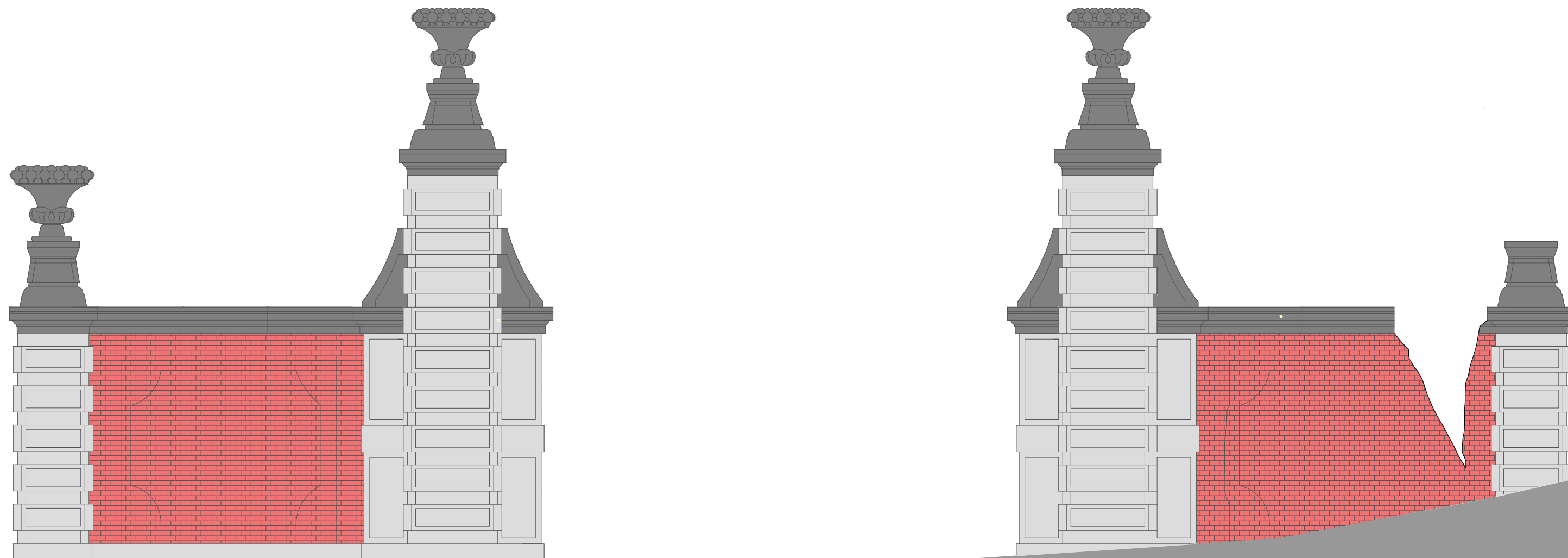


SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**1**



LEGENDA:



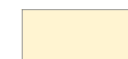
ceppo lombardo Lambro *rustico*



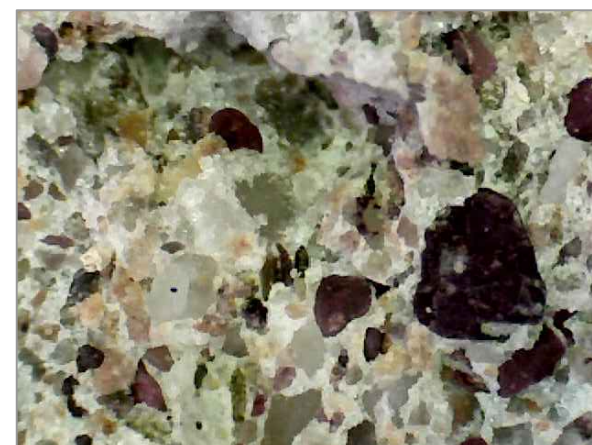
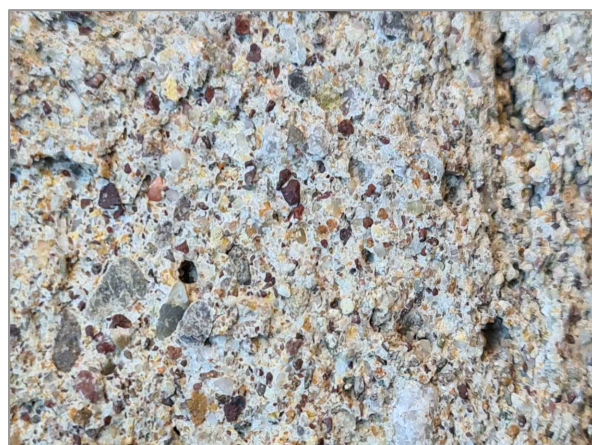
ceppo lombardo Lambro *mezzano - gentile*



muratura in blocchi di laterizio



perno in ferro



A sinistra, macrofotografia del ceppo lombardo Lambro. In mezzo e a destra, microfotografia (ingrandimento 10X) del materiale in luce visibile e in luce UV

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo materico**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

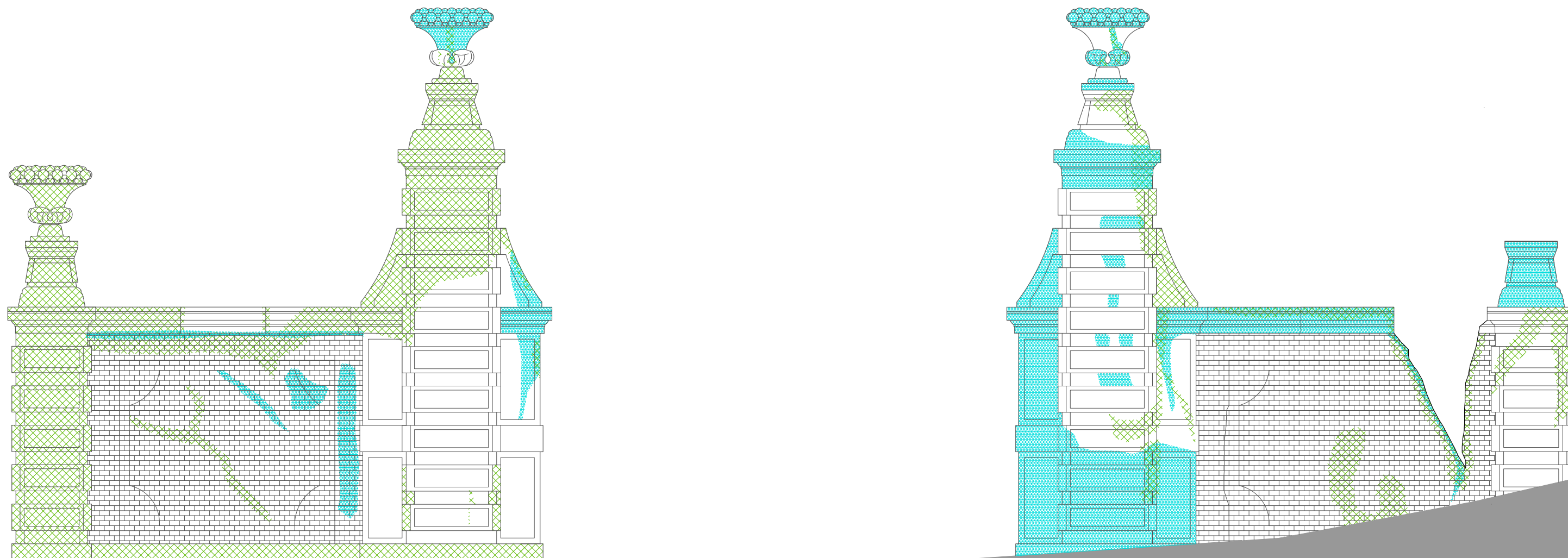


SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

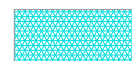
**1.1**



LEGENDA:



macrovegetale



microvegetale



A sinistra, macrofotografia del lichene. In mezzo e a destra, microfotografia (ingrandimento 10X) del lichene in luce visibile

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**



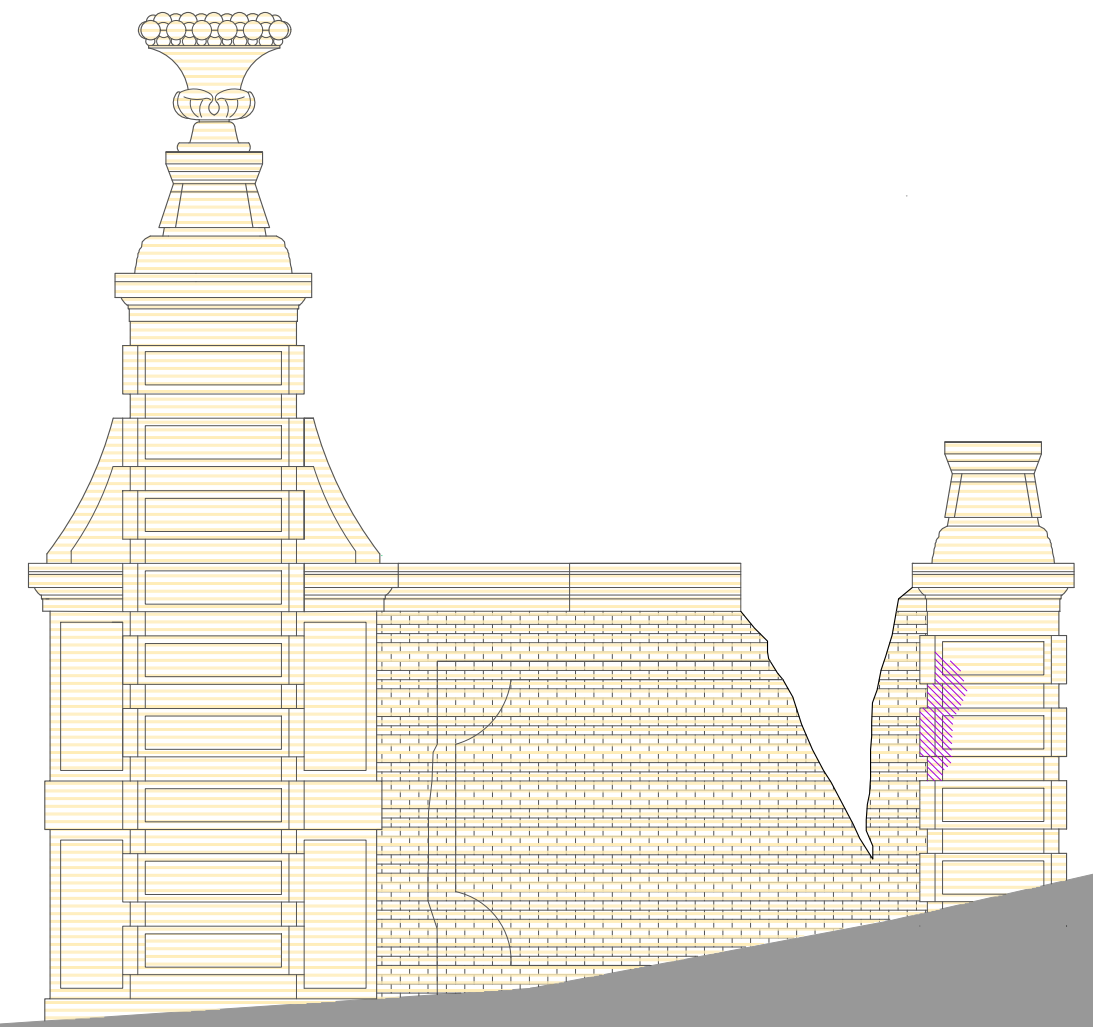
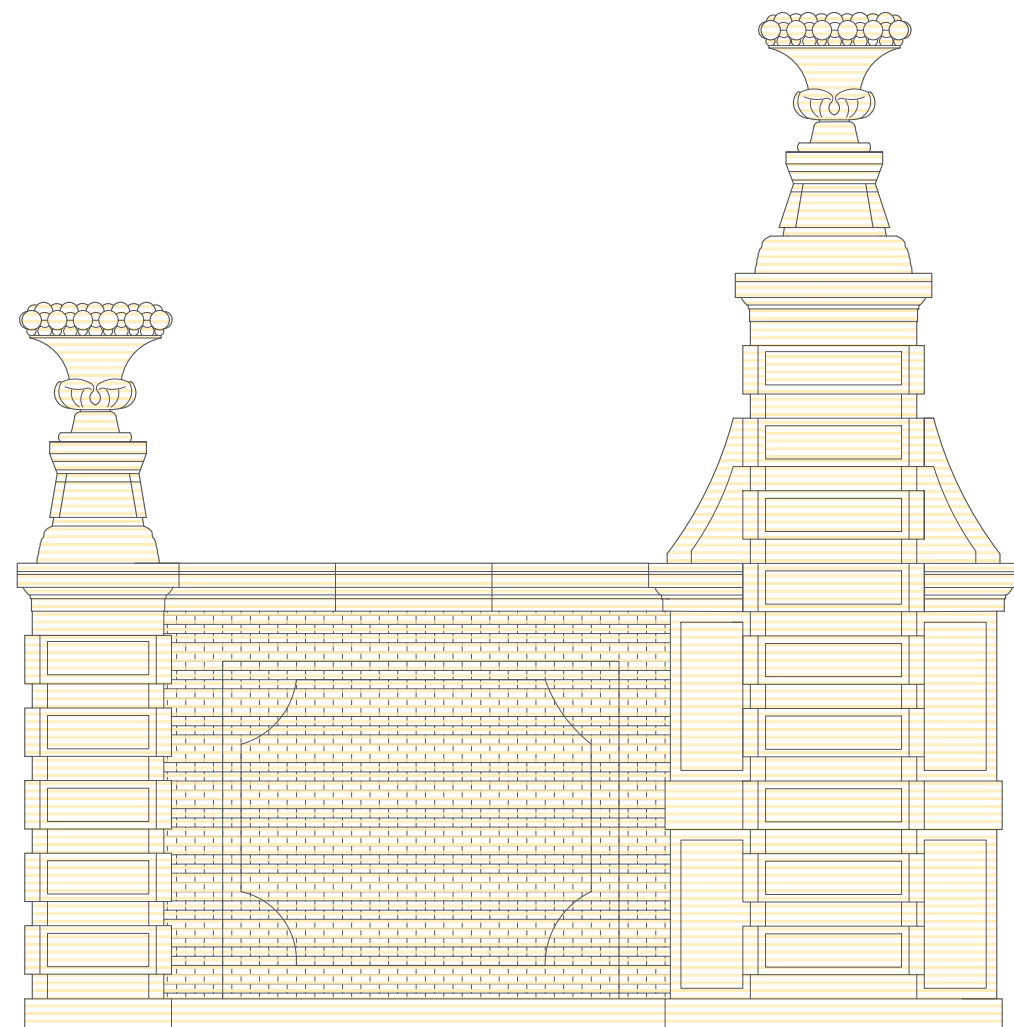
SCALA

**1:50**

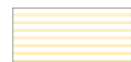
NUMERO TAVOLA

**1.2**

Report del 10 gennaio 2022



LEGENDA:



deposito superficiale



crosta nera



A sinistra e al centro, fotografia delle croste nere presenti sul Ceppo. A destra, microfotografia (ingrandimento 10X) della crosta in luce visibile. Le componenti bianche identificano i solfati di calcio provenienti dalla trasformazione del cemento calcitico presente nel conglomerato arenaceo

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**



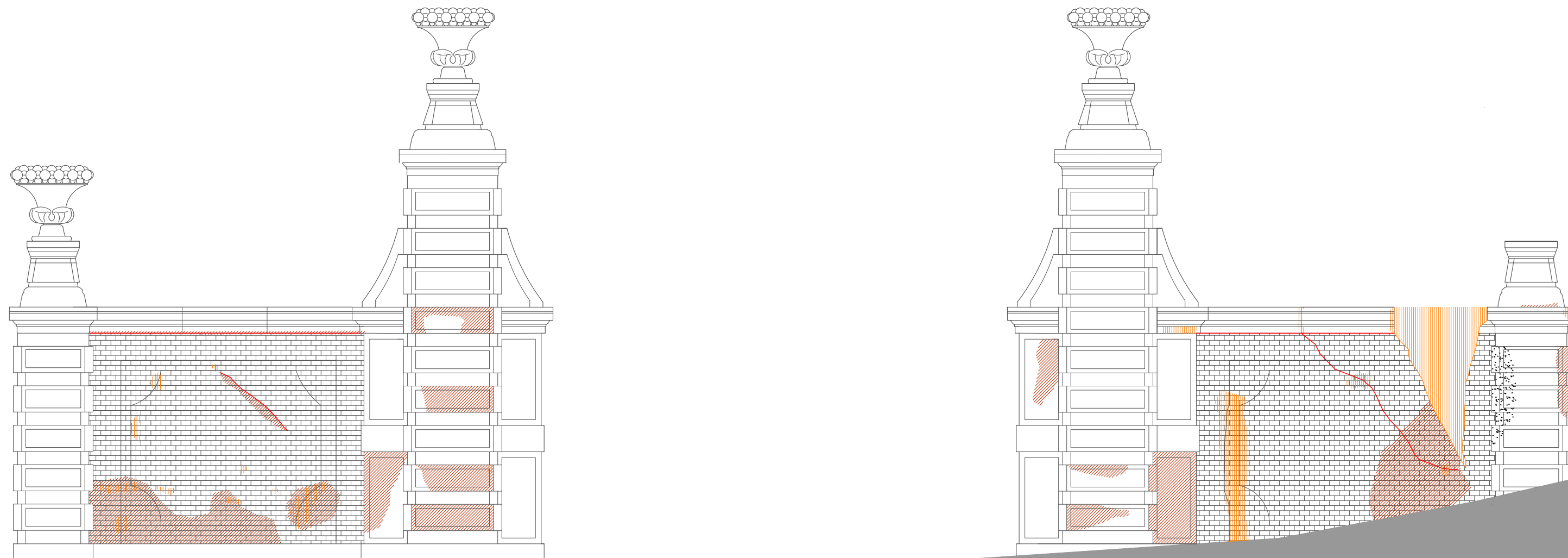
SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**1.3**

Report del 10 gennaio 2022



LEGENDA:



mancanza



fessurazione



intervento precedente



scagliatura



A sinistra e al centro, la mancanza di blocchi in laterizio e di cornice modanata in pietra naturale. A destra, l'area in pericolo di crollo che necessita di un pronto intervento di messa in sicurezza

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

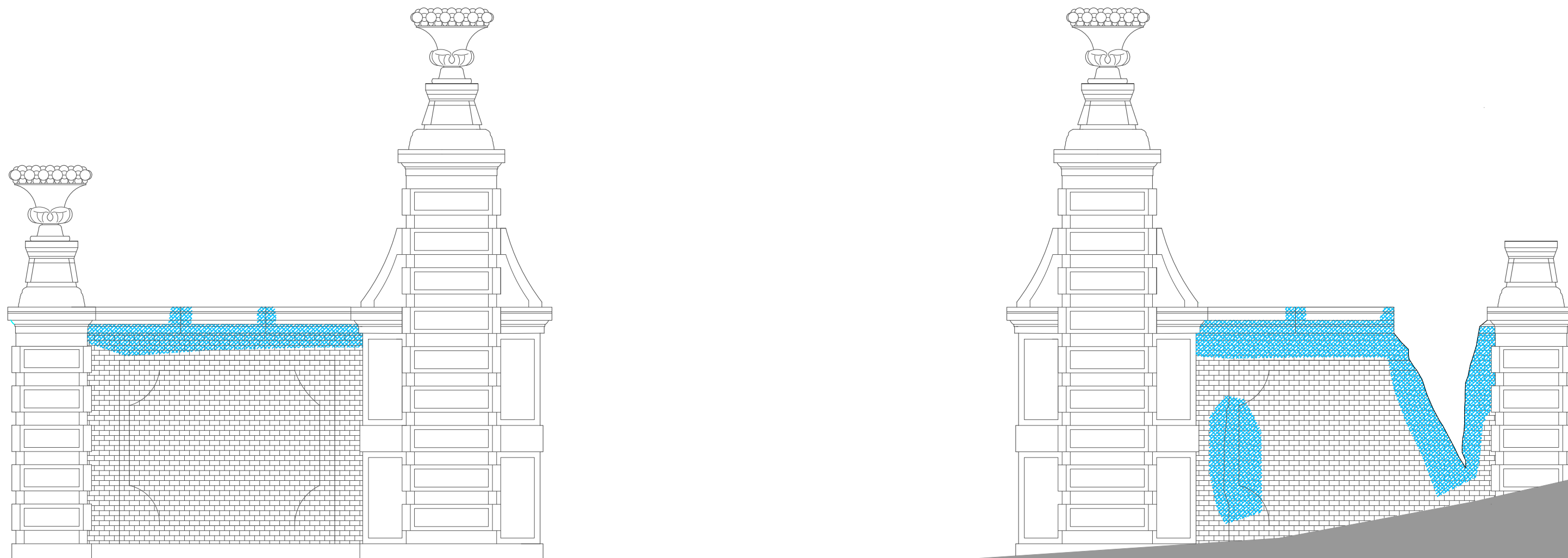


SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**1.4**



PROSPETTO OVEST



messa in sicurezza

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura d'intervento**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**



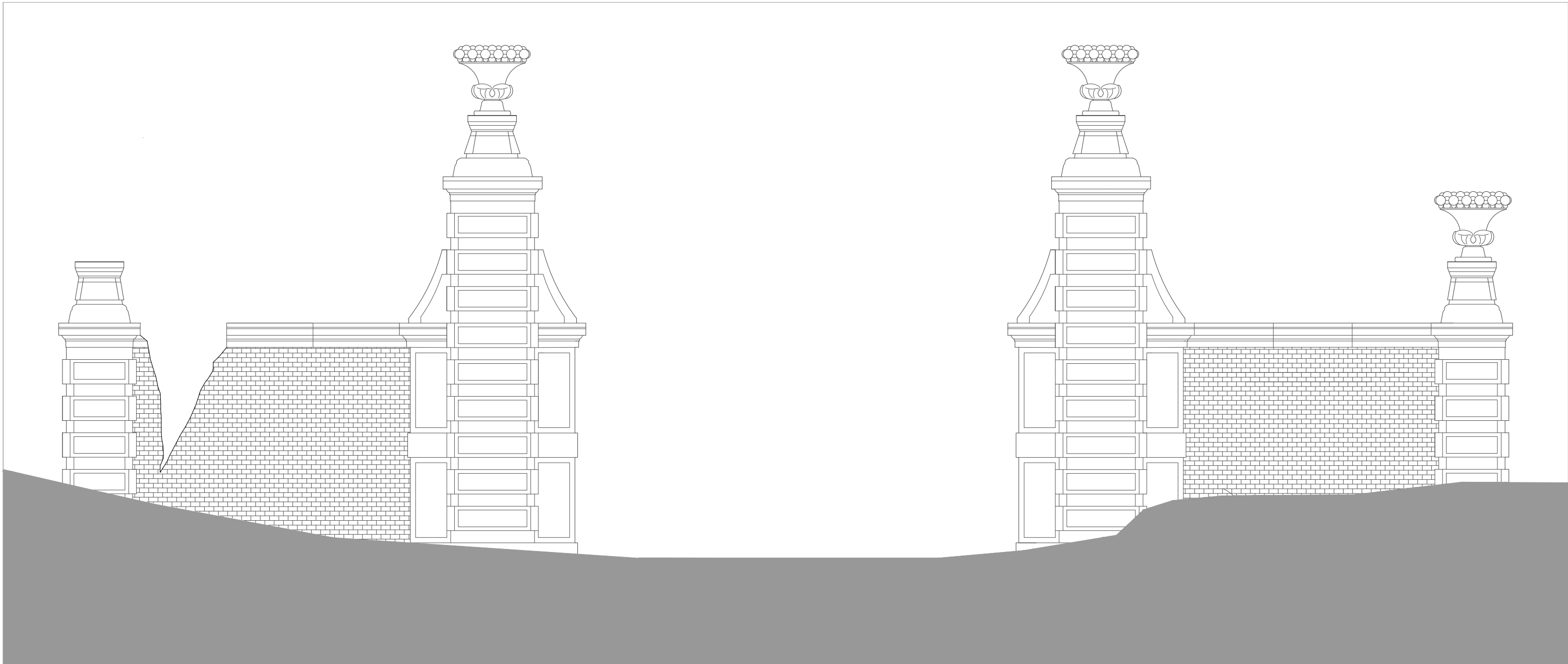
SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**1.5**

Report del 10 gennaio 2022



PROSPETTO EST

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo grafico di base**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**



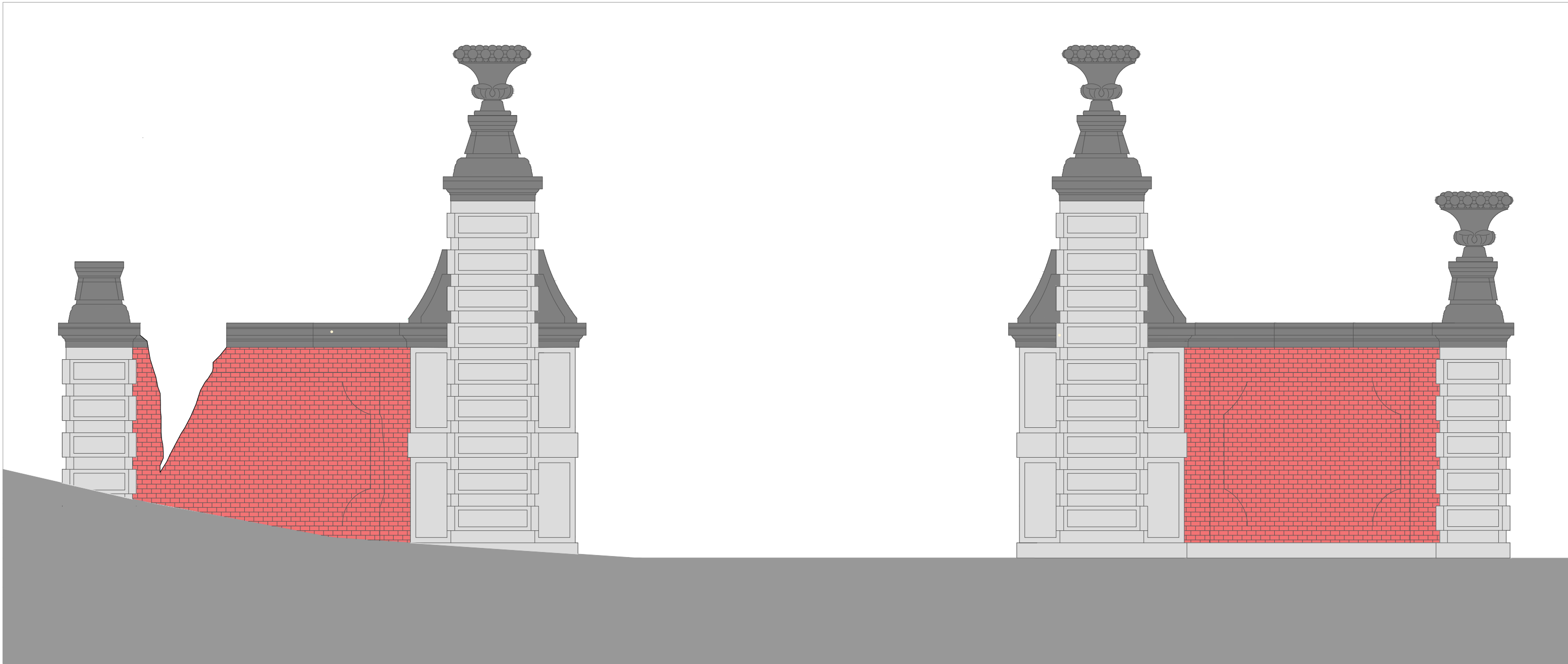
SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**2**

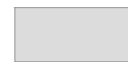
Report del 10 gennaio 2022



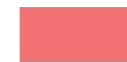
LEGENDA:



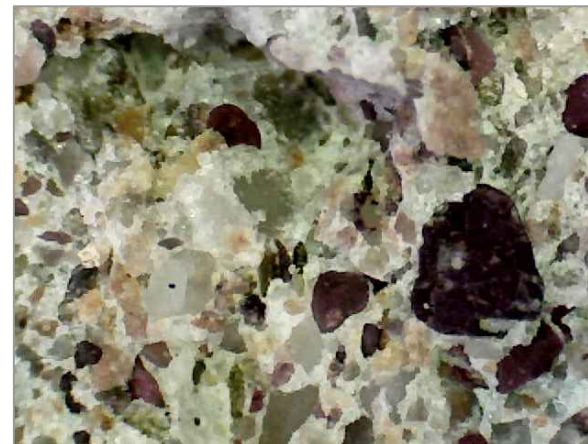
ceppo lombardo Lambro di tipo rustico



ceppo lombardo Lambro di tipo rustico



muratura in blocchi di laterizio



A sinistra, macrofotografia del ceppo lombardo Lambro. In mezzo e a destra, microfotografia (ingrandimento 10X) del materiale in luce visibile e in luce UV

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo materico**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**



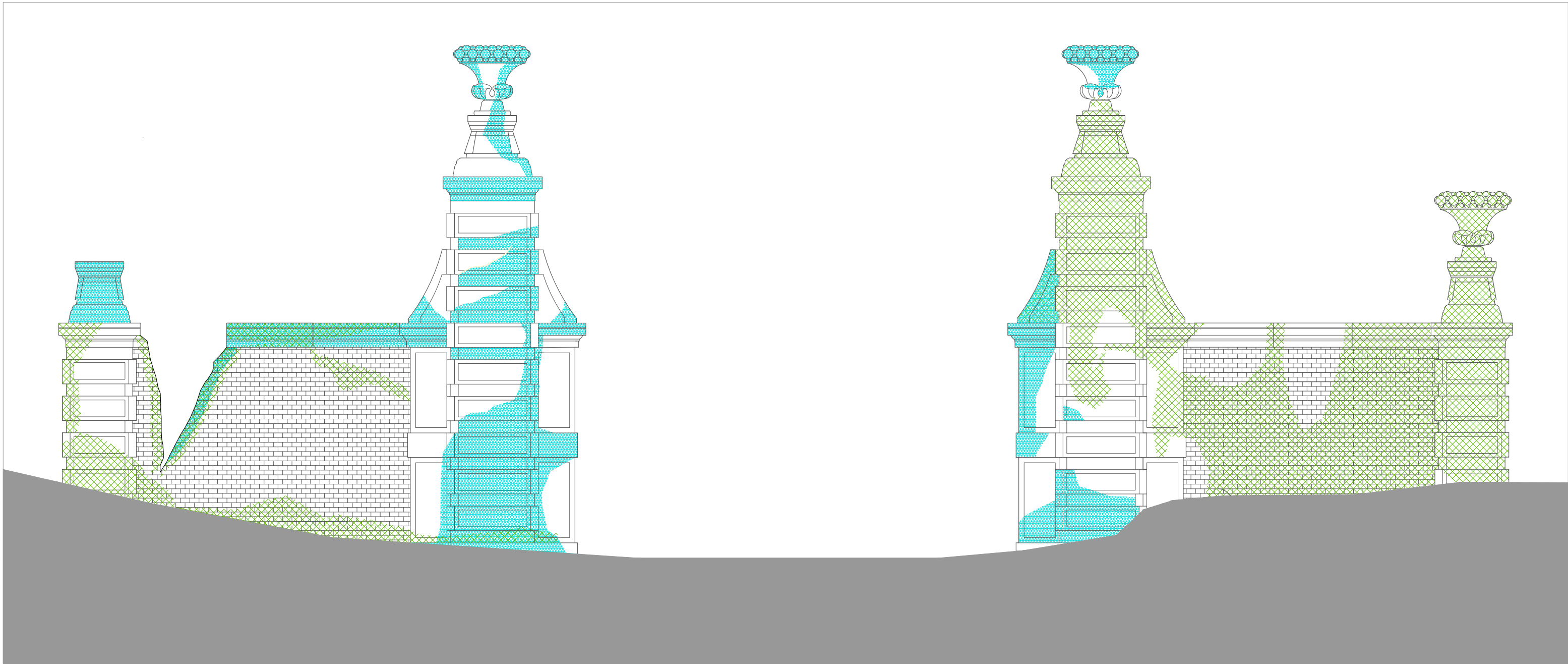
SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**2.1**





LEGENDA:



macrovegetale



microvegetale



A sinistra, macrofotografia dei cuscini di muschio. In mezzo e a destra, microfotografie (ingrandimento 10X) delle briofite e dei licheni in luce visibile

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

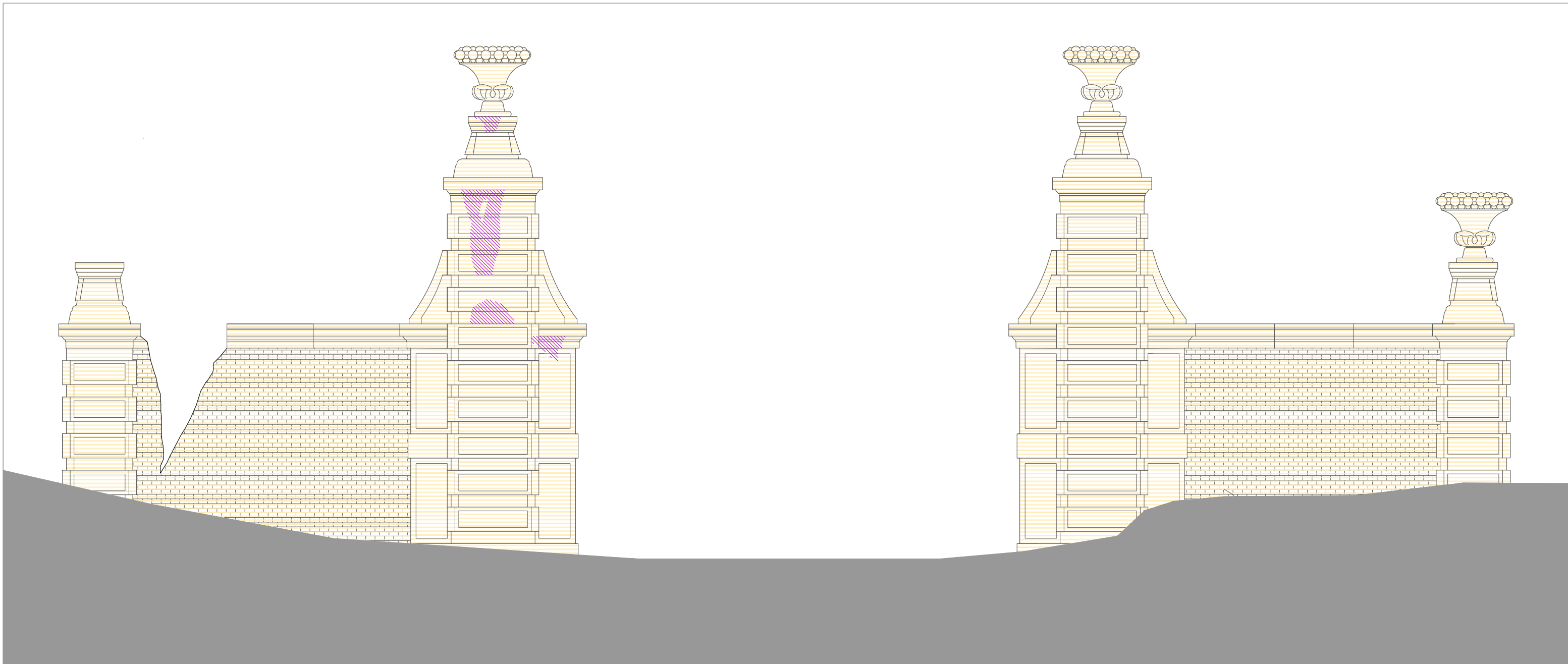


SCALA

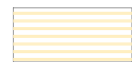
**1:50**

NUMERO TAVOLA

**2.2**



LEGENDA:



deposito superficiale



crosta nera



A sinistra e al centro, fotografia delle croste nere presenti sul Ceppo. A destra, microfotografia (ingrandimento 10X) della crosta in luce visibile. Le componenti bianche identificano i solfati di calcio provenienti dalla trasformazione del cemento calcitico presente nel conglomerato arenaceo

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

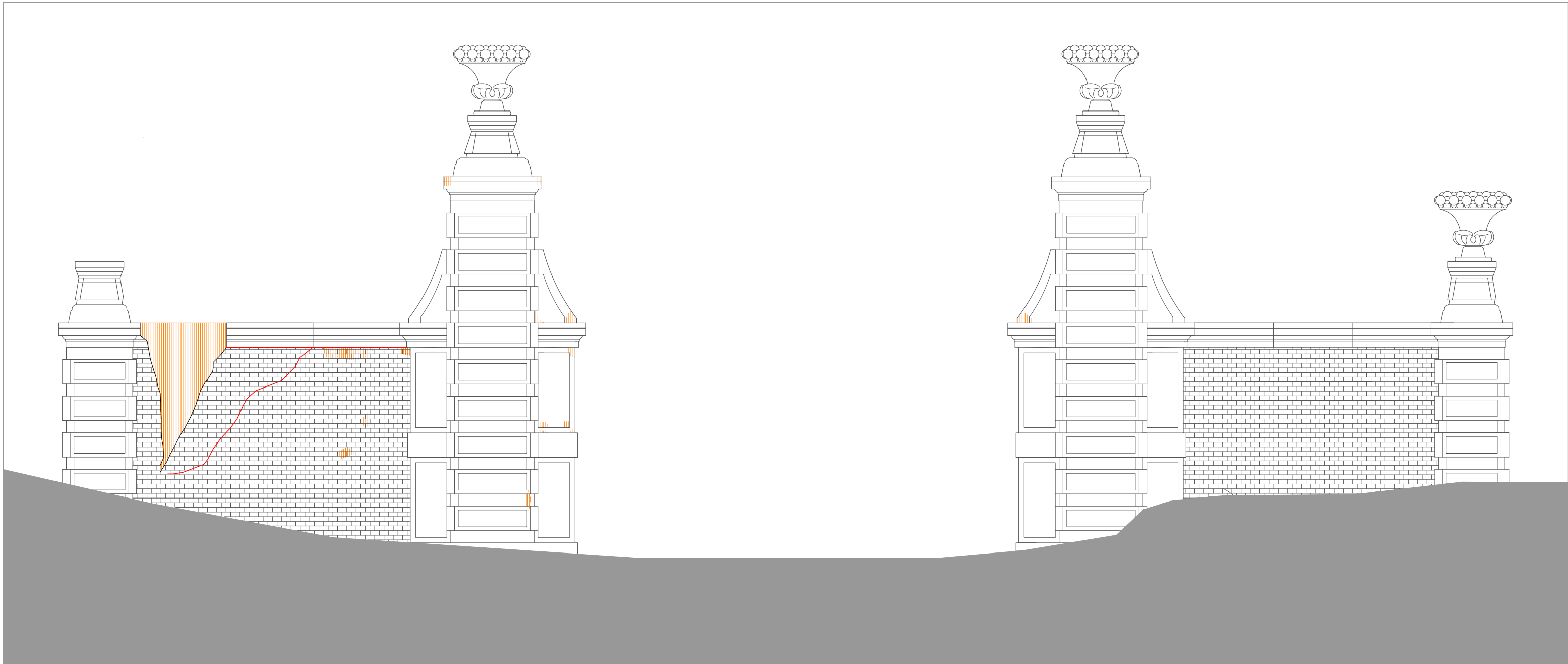


SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**2.3**



LEGENDA:



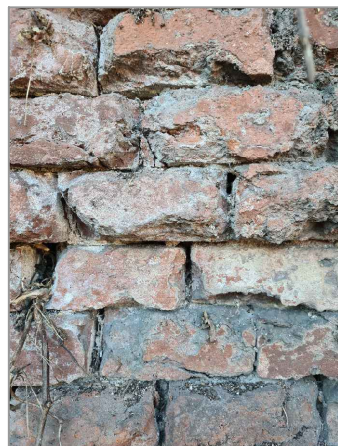
mancanza



fessurazione



intervento precedente



Interventi precedenti e stuccature deturpanti

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

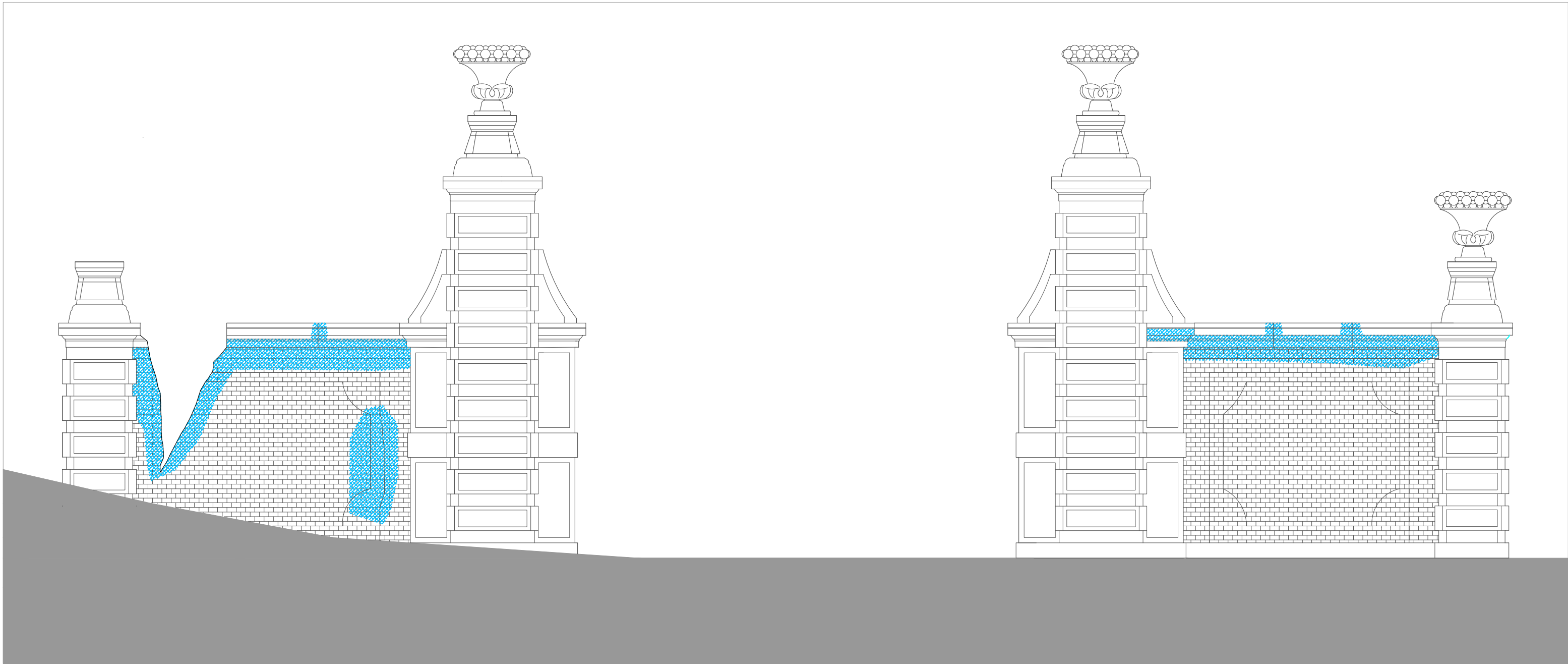


SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**2.4**



PROSPETTO EST



messa in sicurezza

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura d'intervento**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

NUMERO TAVOLA

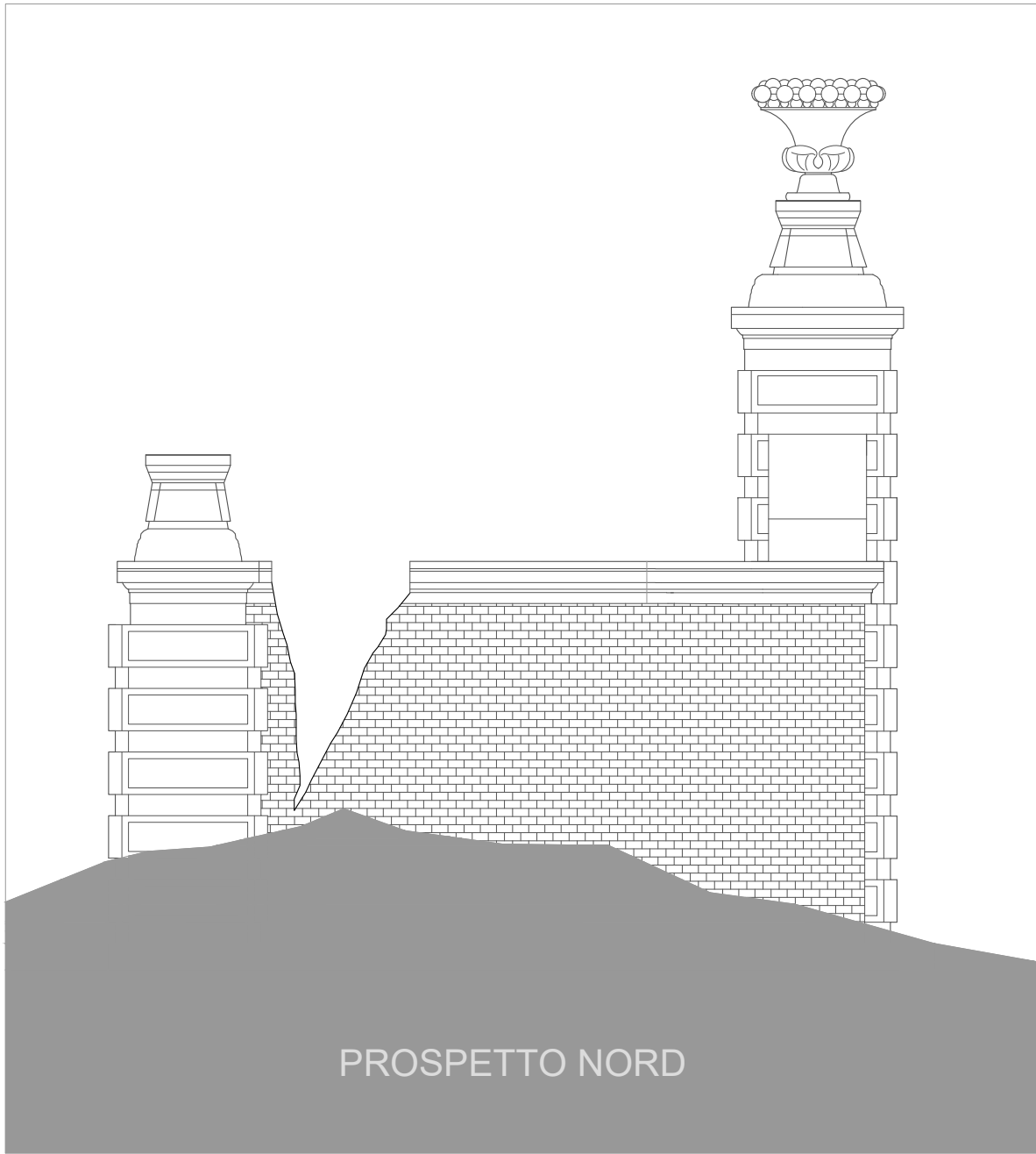
SCALA

**2.5**

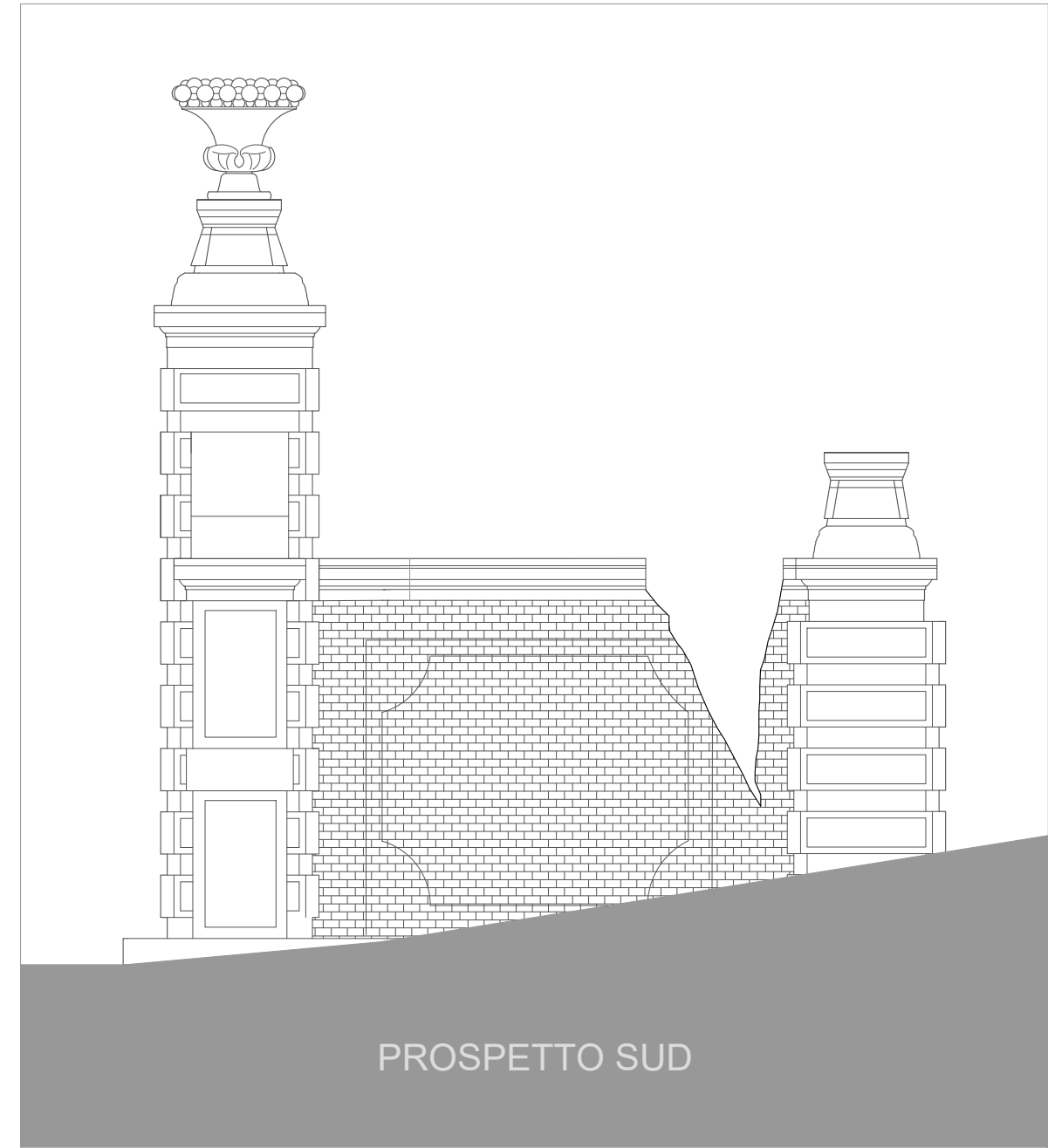
**1:50**



Report del 10 gennaio 2022



PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD

PADIGLIONE DESTRO

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo grafico di base**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

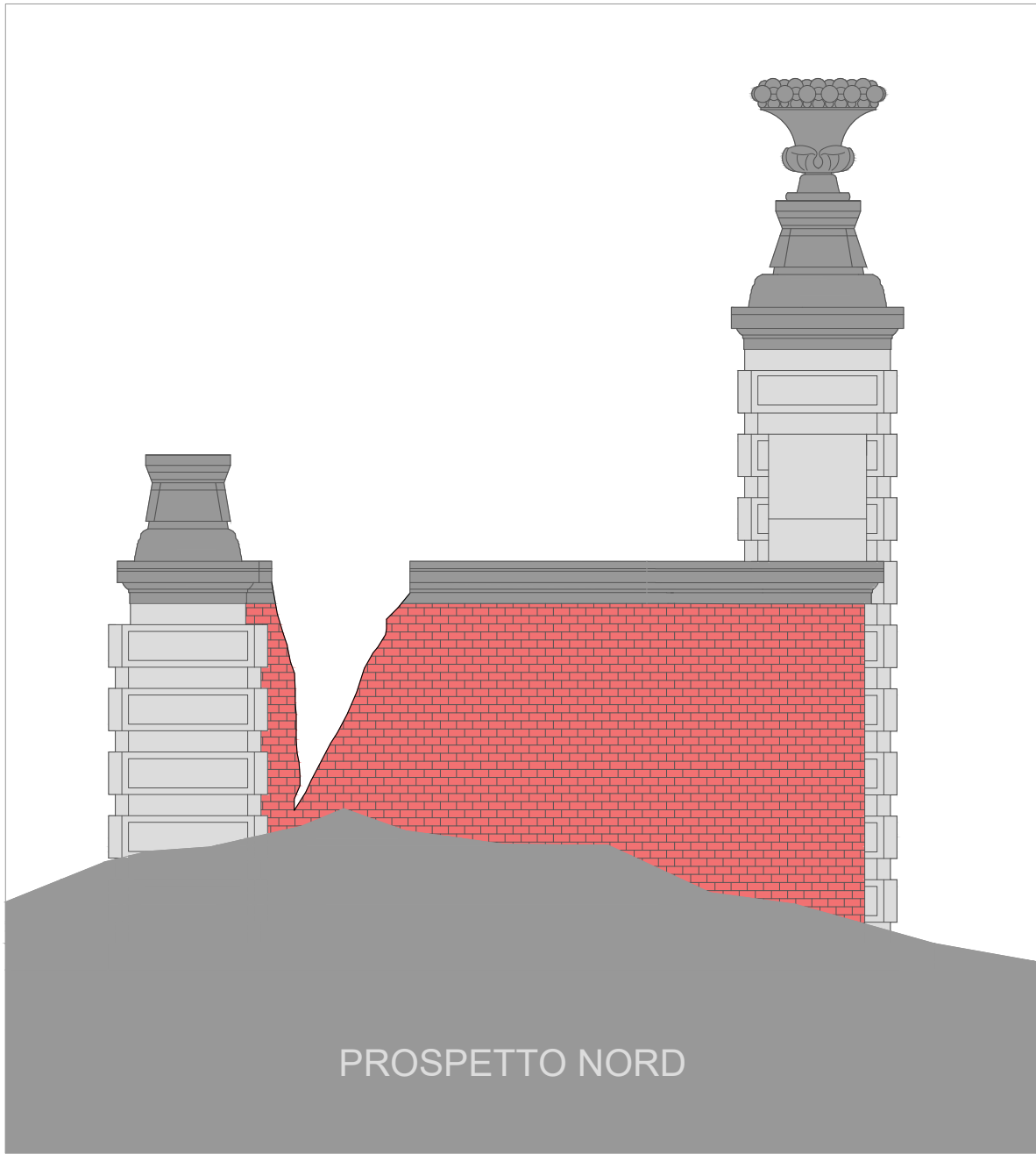


SCALA

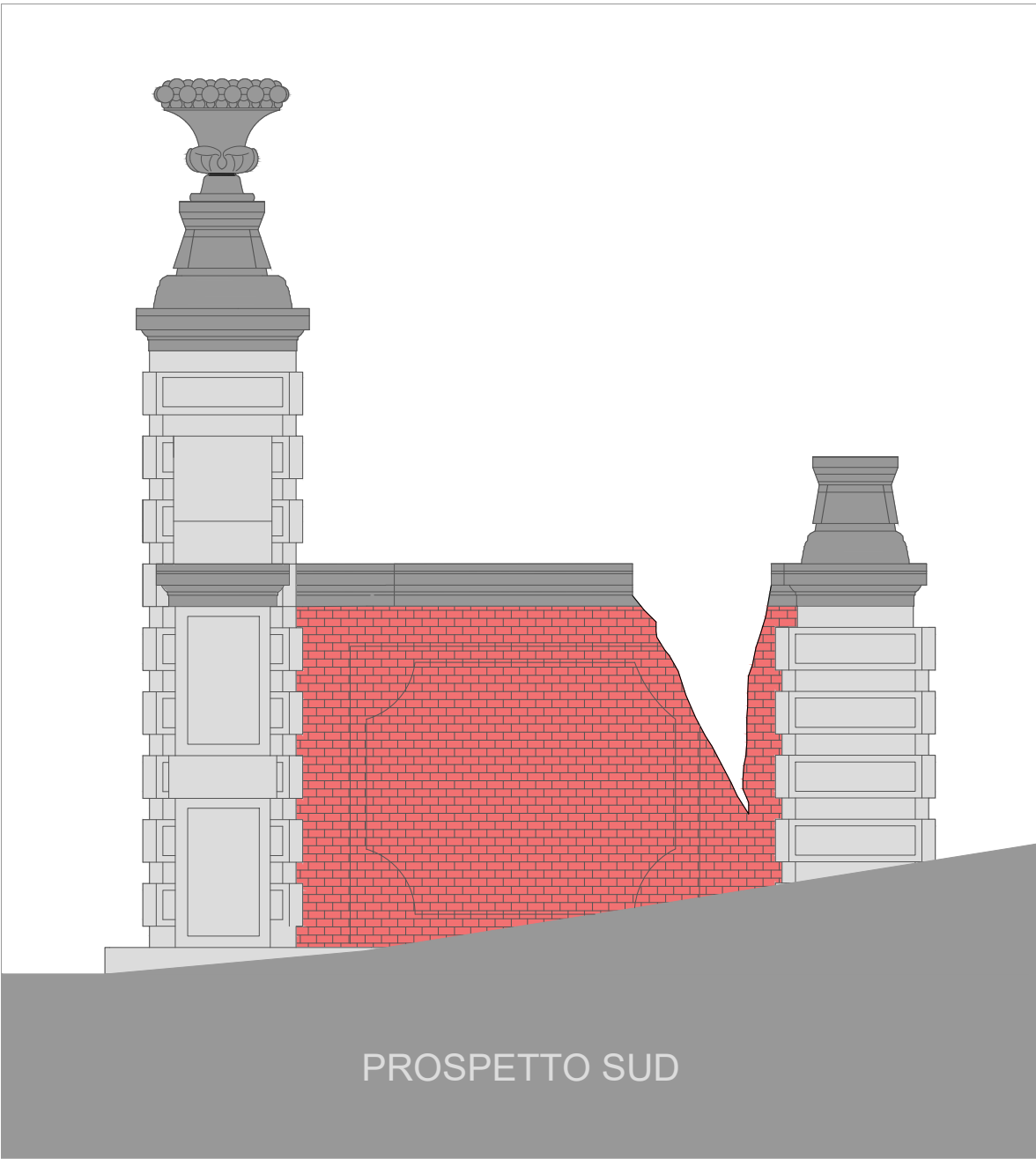
**1:50**

NUMERO TAVOLA

**3**



PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD

PADIGLIONE DESTRO

ceppo lombardo Lambro *rustico*
 ceppo lombardo Lambro *mezzano - gentile*
 muratura in blocchi di laterizio
  perno in ferro

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

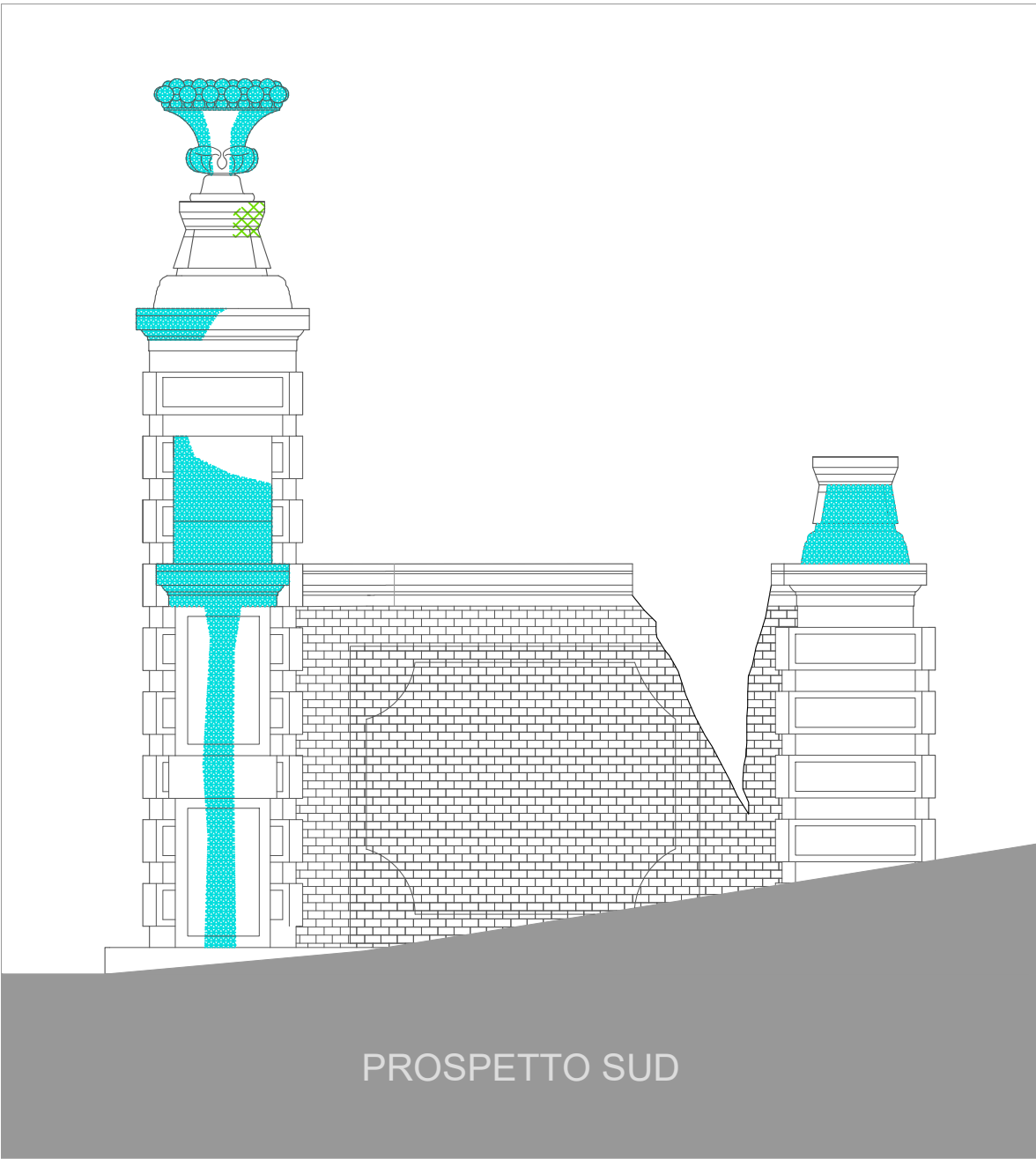
**Rilievo materico**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

	SCALA	NUMERO TAVOLA
	<b>1:50</b>	<b>3.1</b>



PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD

PADIGLIONE DESTRO




macrovegetale

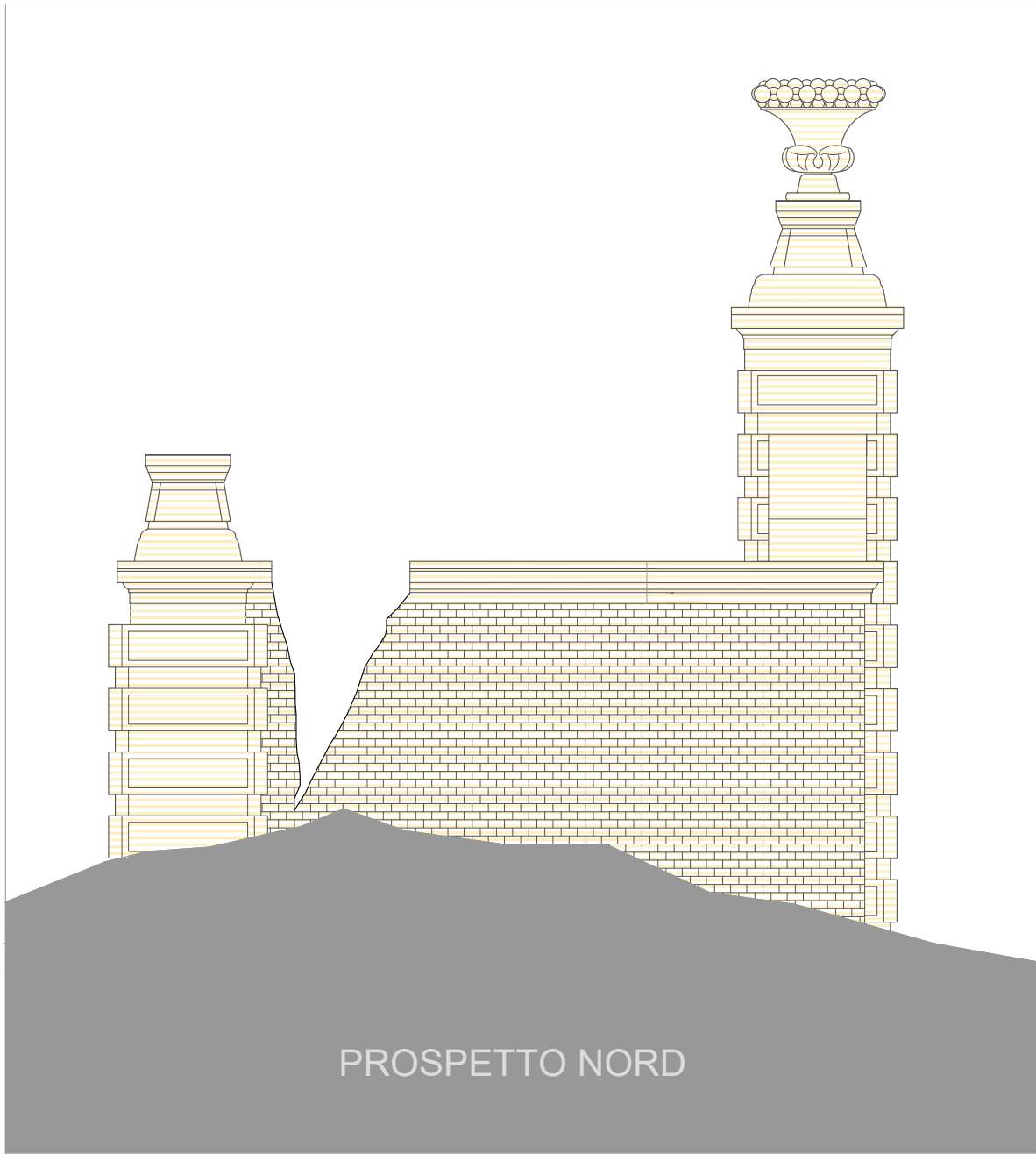


microvegetale

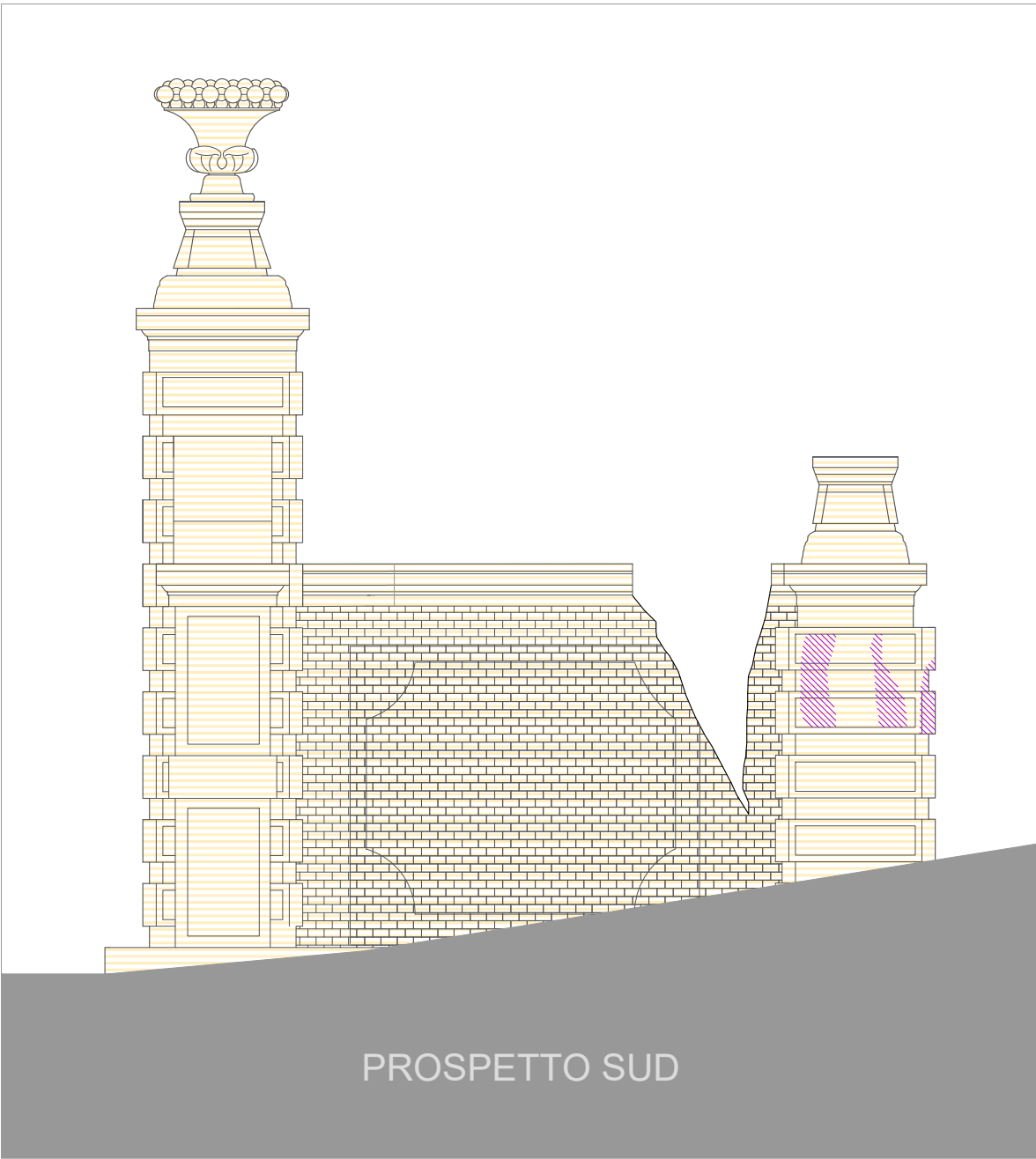
**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**  
**Breraut Restauri S.R.L.S.**

	SCALA	NUMERO TAVOLA
	<b>1:50</b>	<b>3.2</b>



PROSPETTO NORD

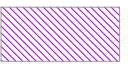


PROSPETTO SUD

PADIGLIONE DESTRO




deposito superficiale



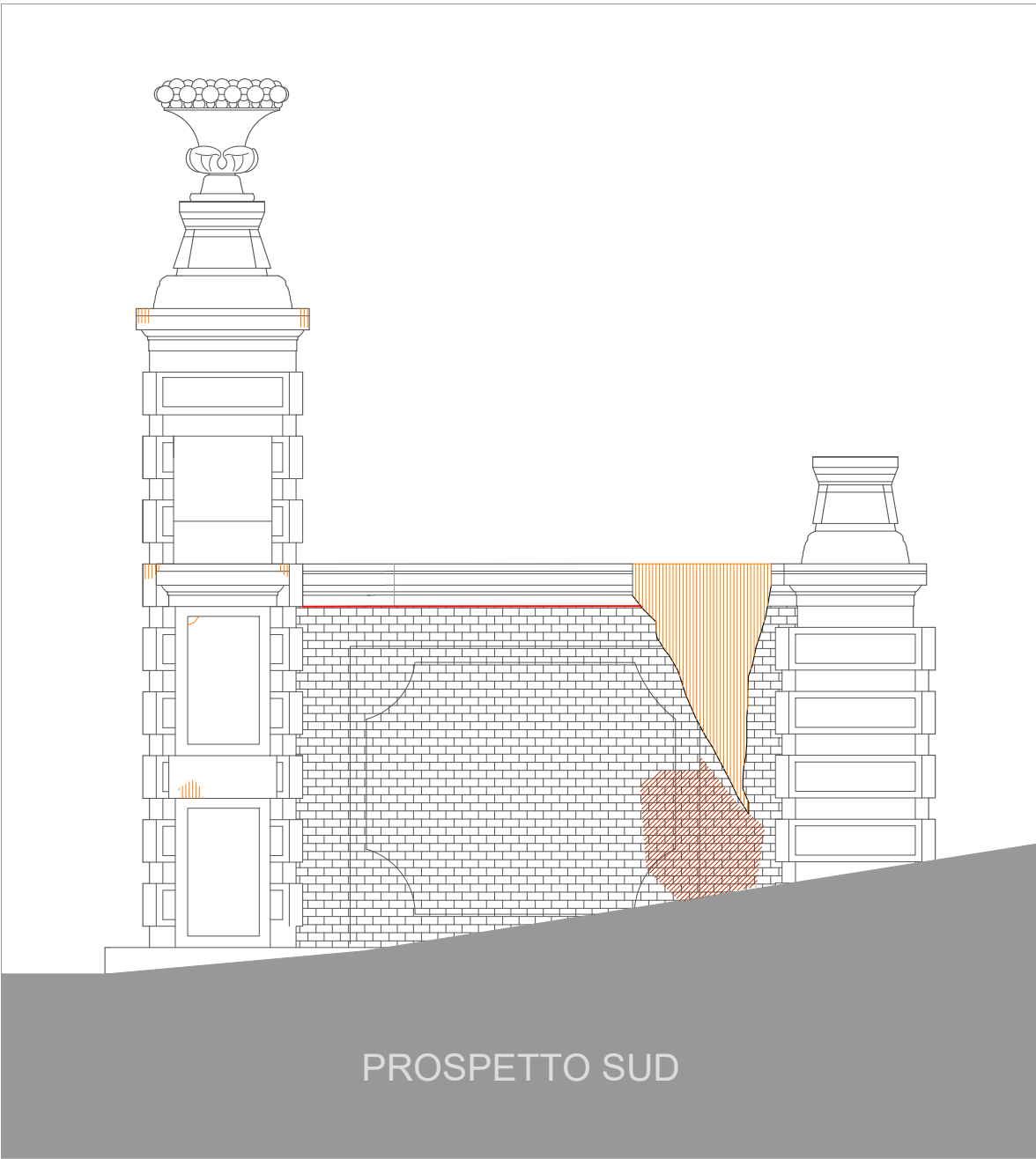
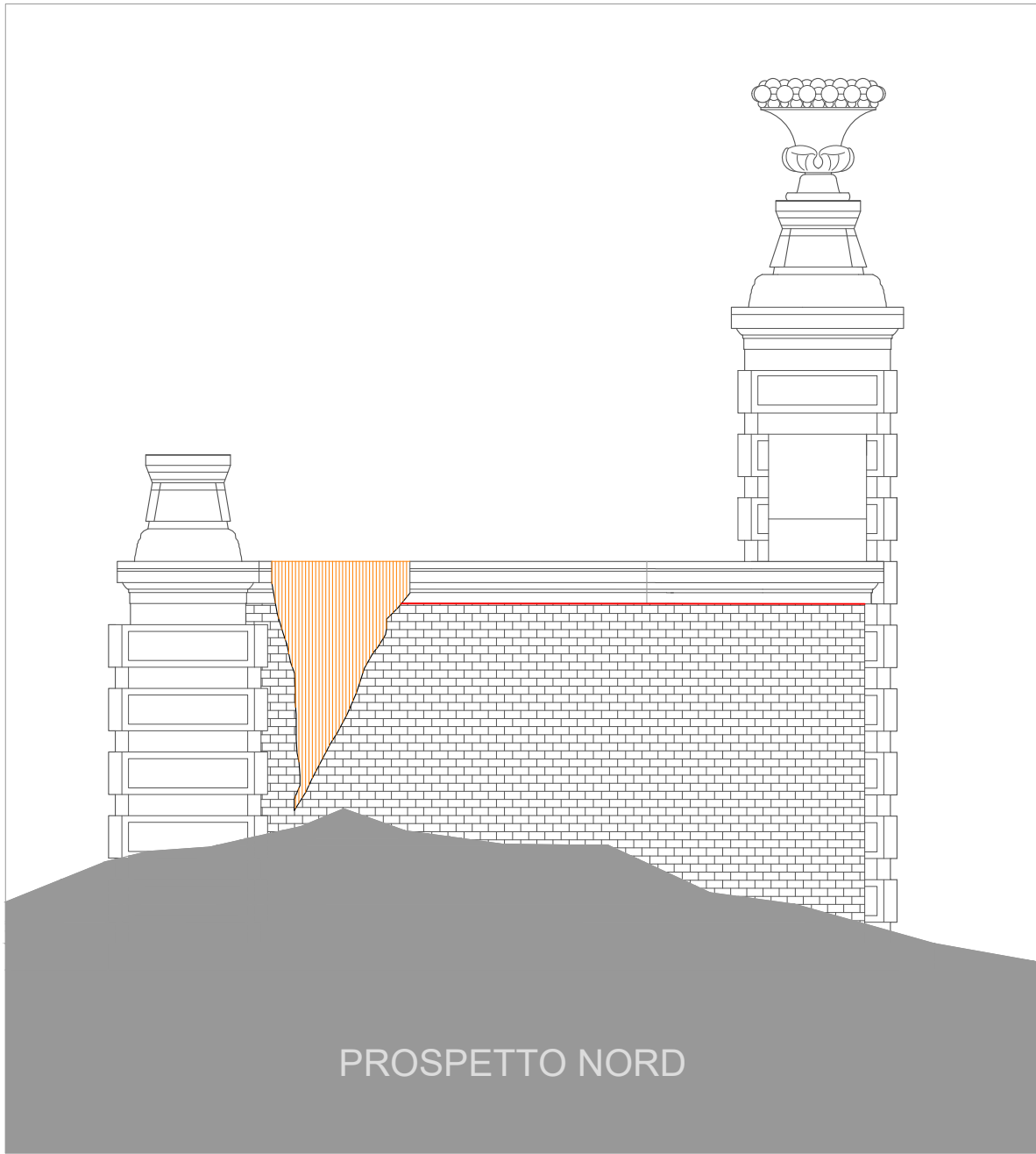
crosta nera

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**


**Mappatura del degrado**  
**Breraut Restauri S.R.L.S.**

	SCALA	NUMERO TAVOLA
	<b>1:50</b>	<b>3.3</b>






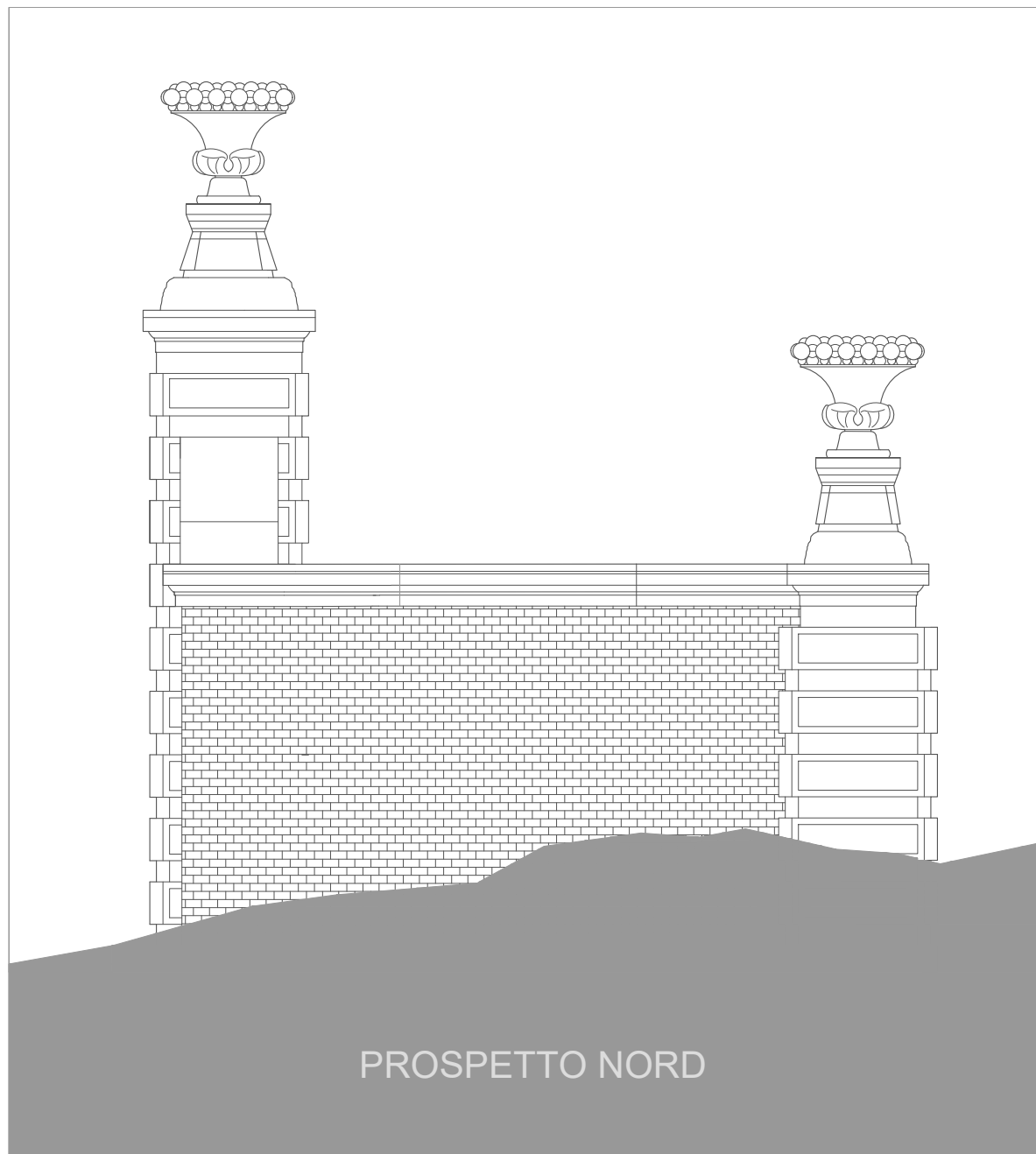
PADIGLIONE DESTRO

 mancanza
  fessurazione
  intervento precedente

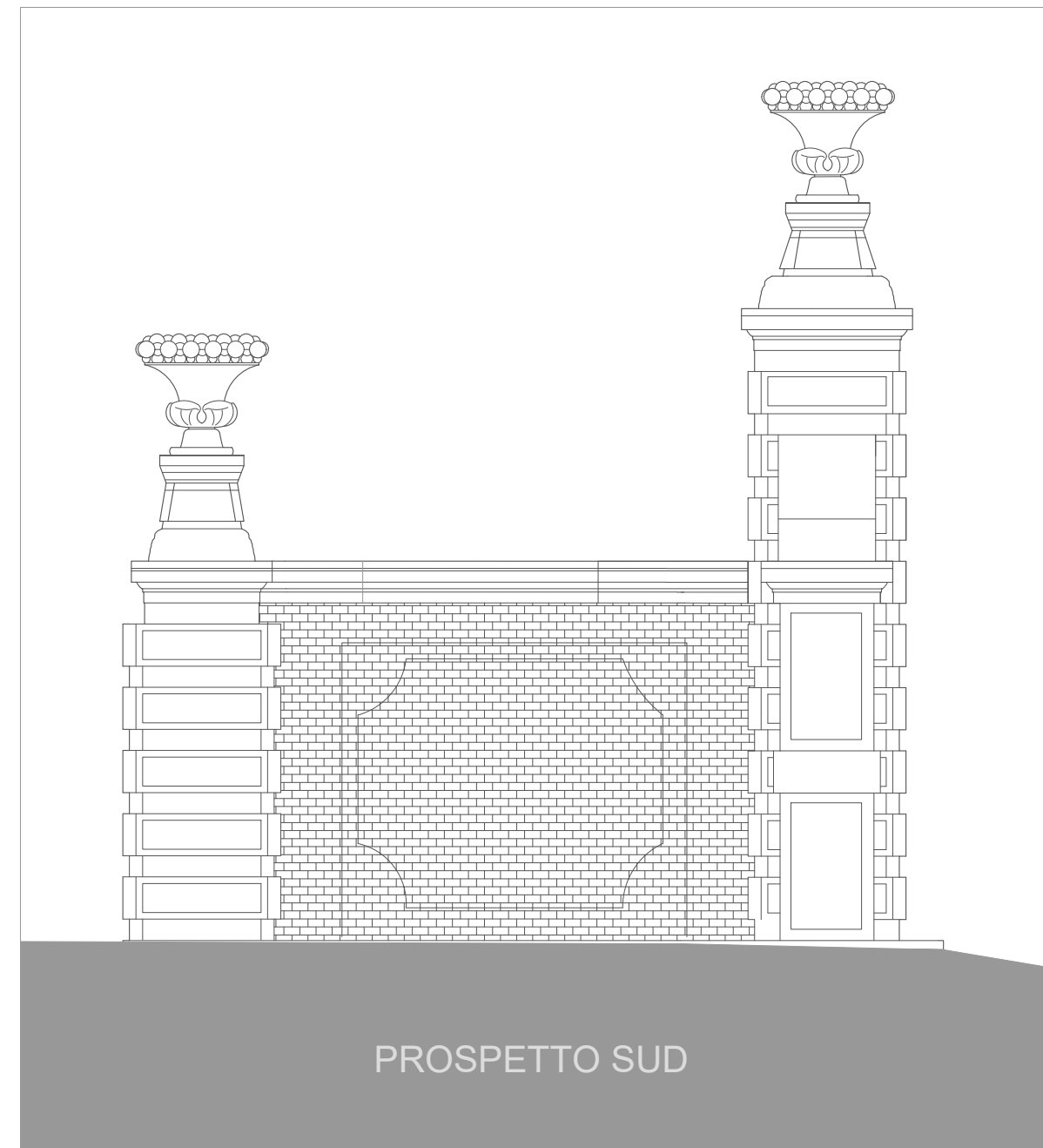
**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**  
**Breraut Restauri S.R.L.S.**

	SCALA	NUMERO TAVOLA
	<b>1:50</b>	<b>3.4</b>



PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD

PADIGLIONE SINISTRO

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo grafico di base**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

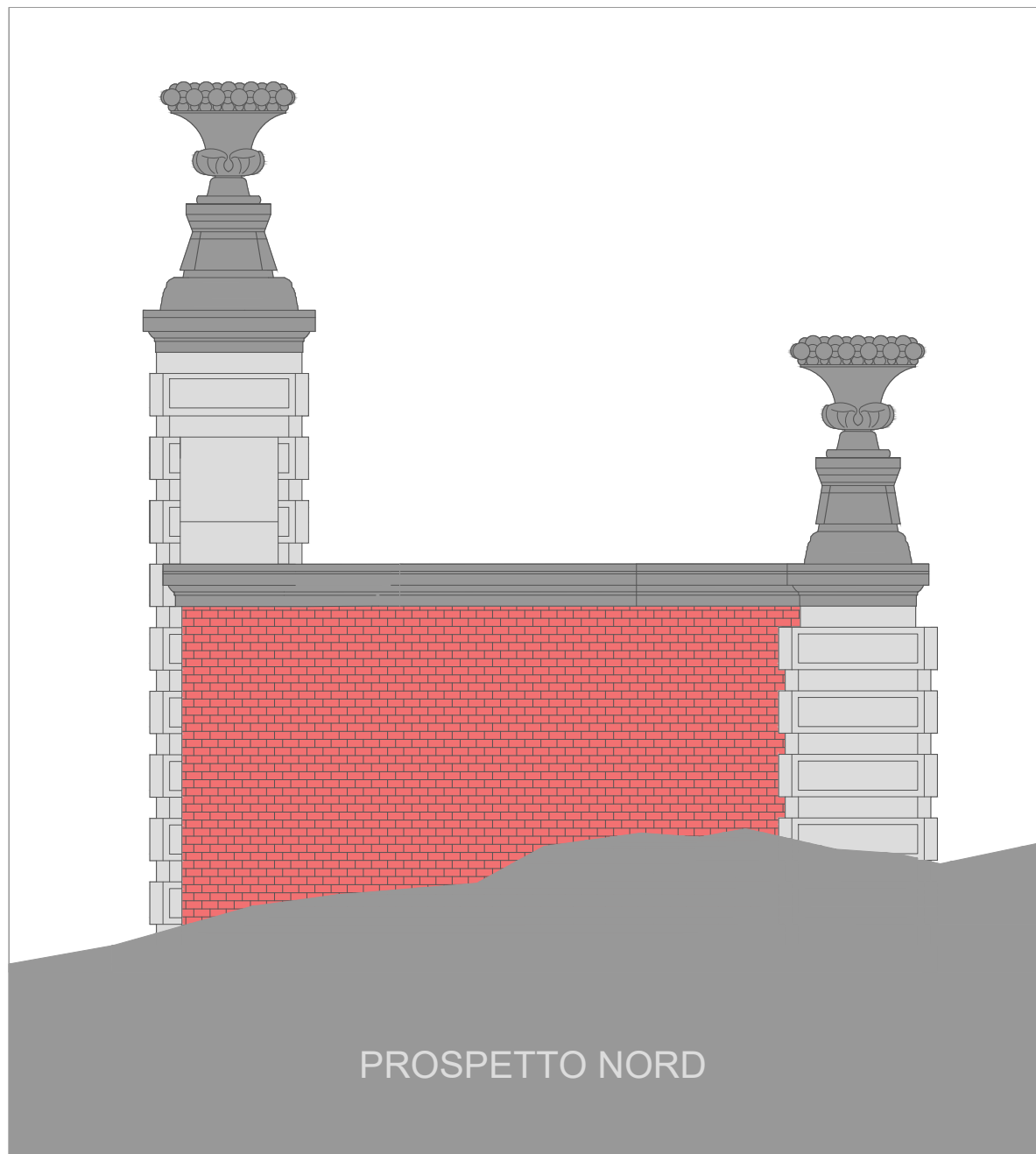


SCALA

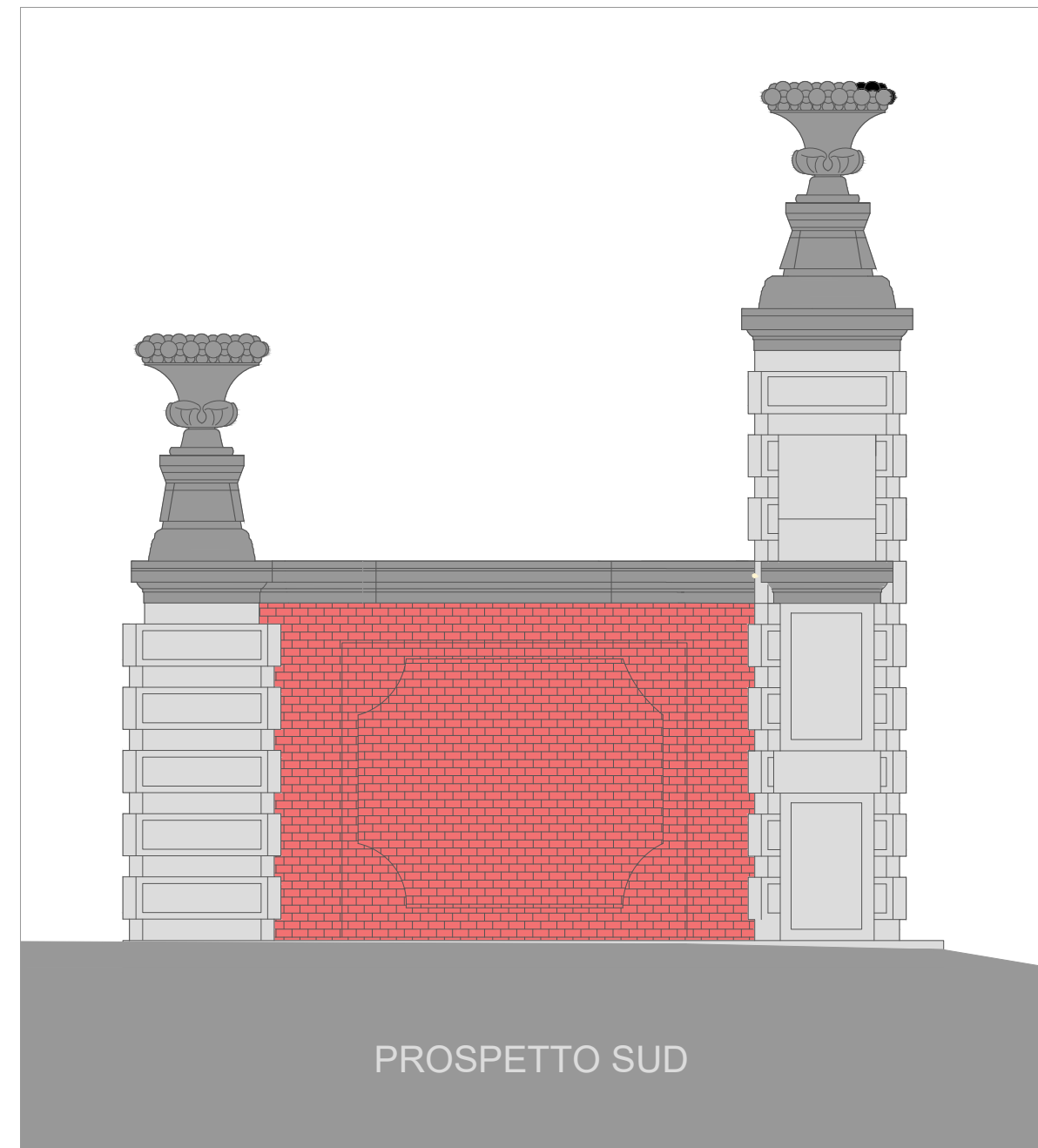
**1:50**

NUMERO TAVOLA

**4**



PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD

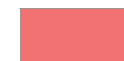
PADIGLIONE SINISTRO



ceppo lombardo Lambro *rustico*



ceppo lombardo Lambro *mezzano - gentile*



muratura in blocchi di laterizio



perno in ferro

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo materico**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

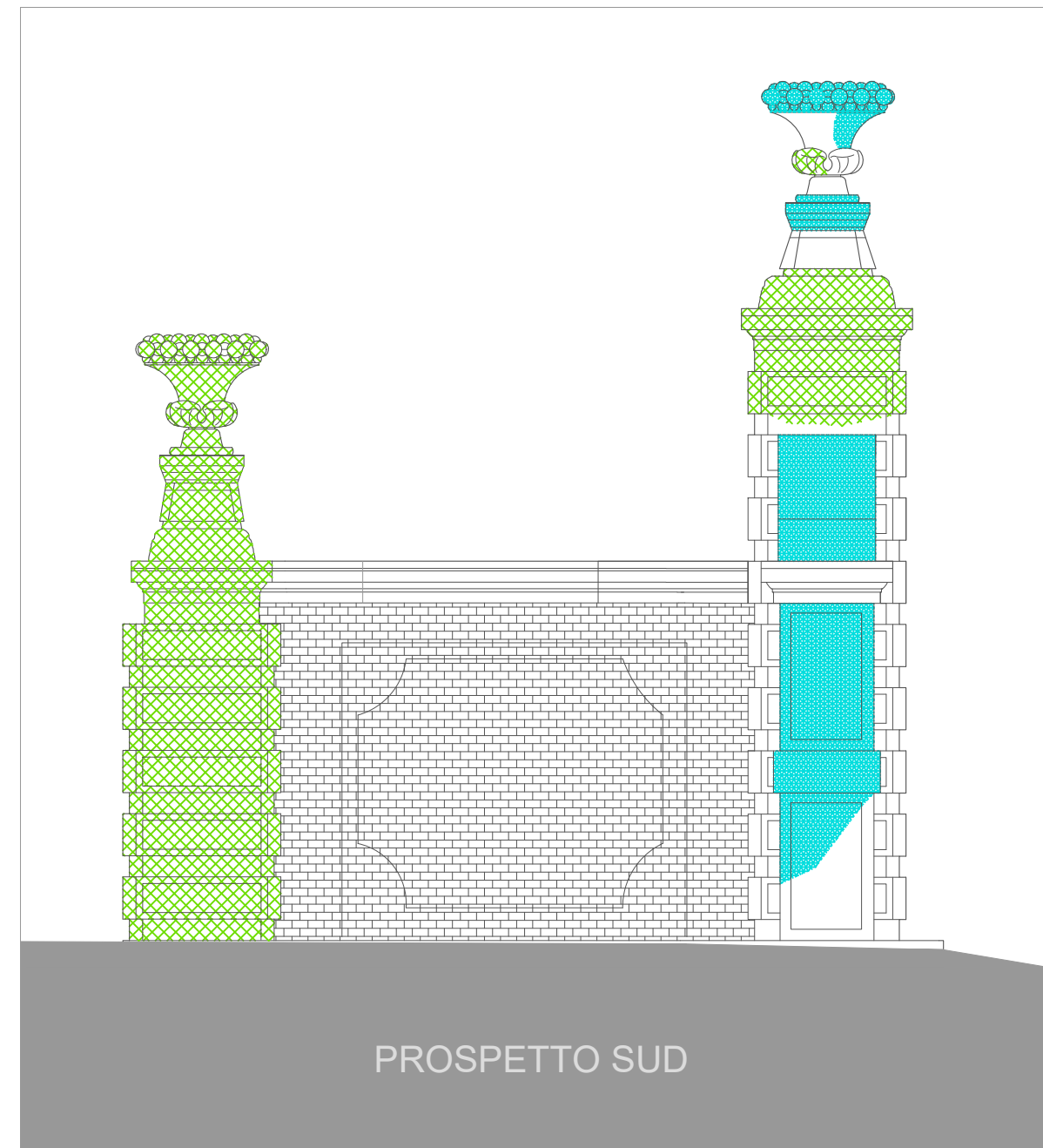
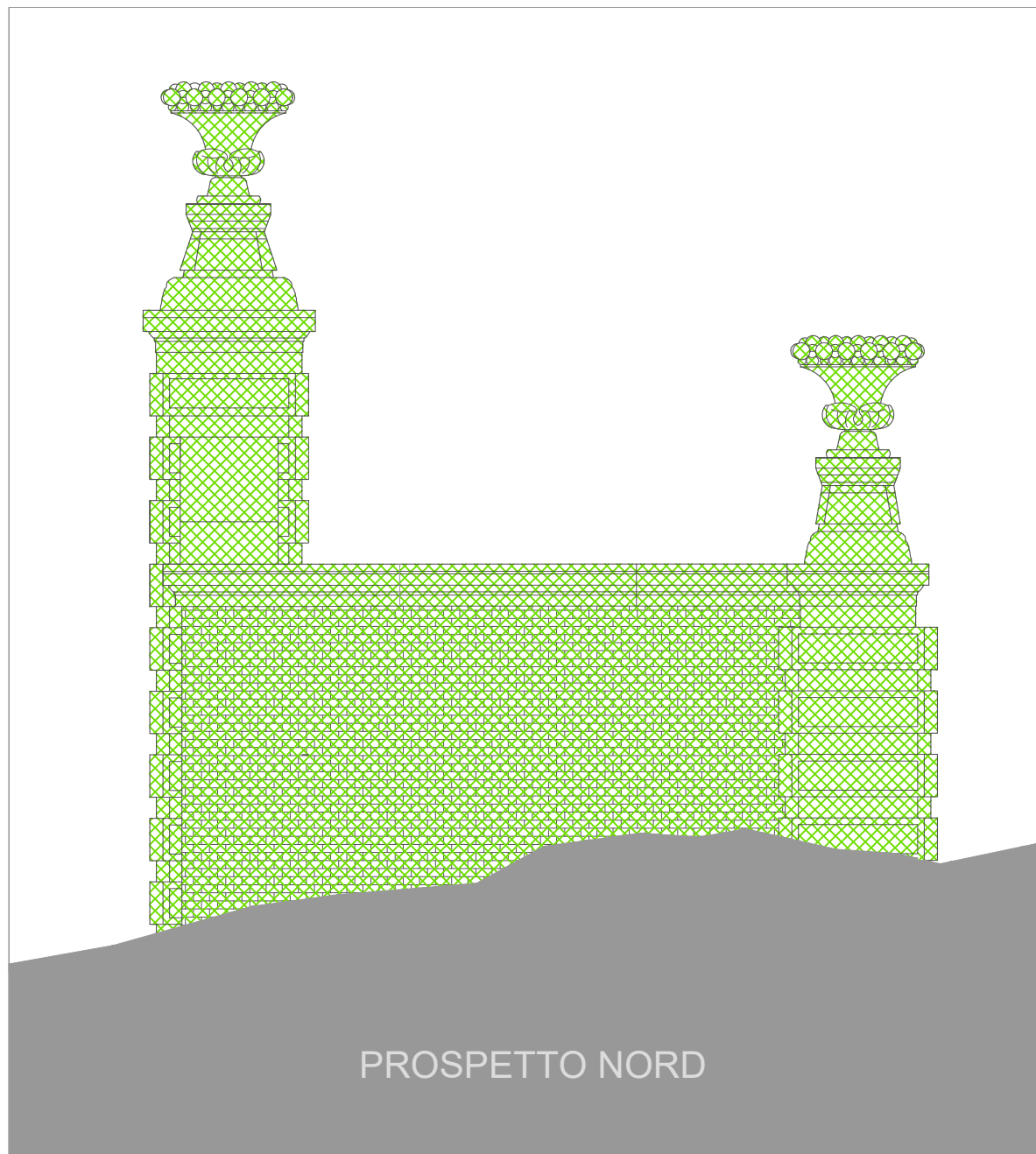


SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**4.1**



PADIGLIONE SINISTRO



macrovegetale



microvegetale

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

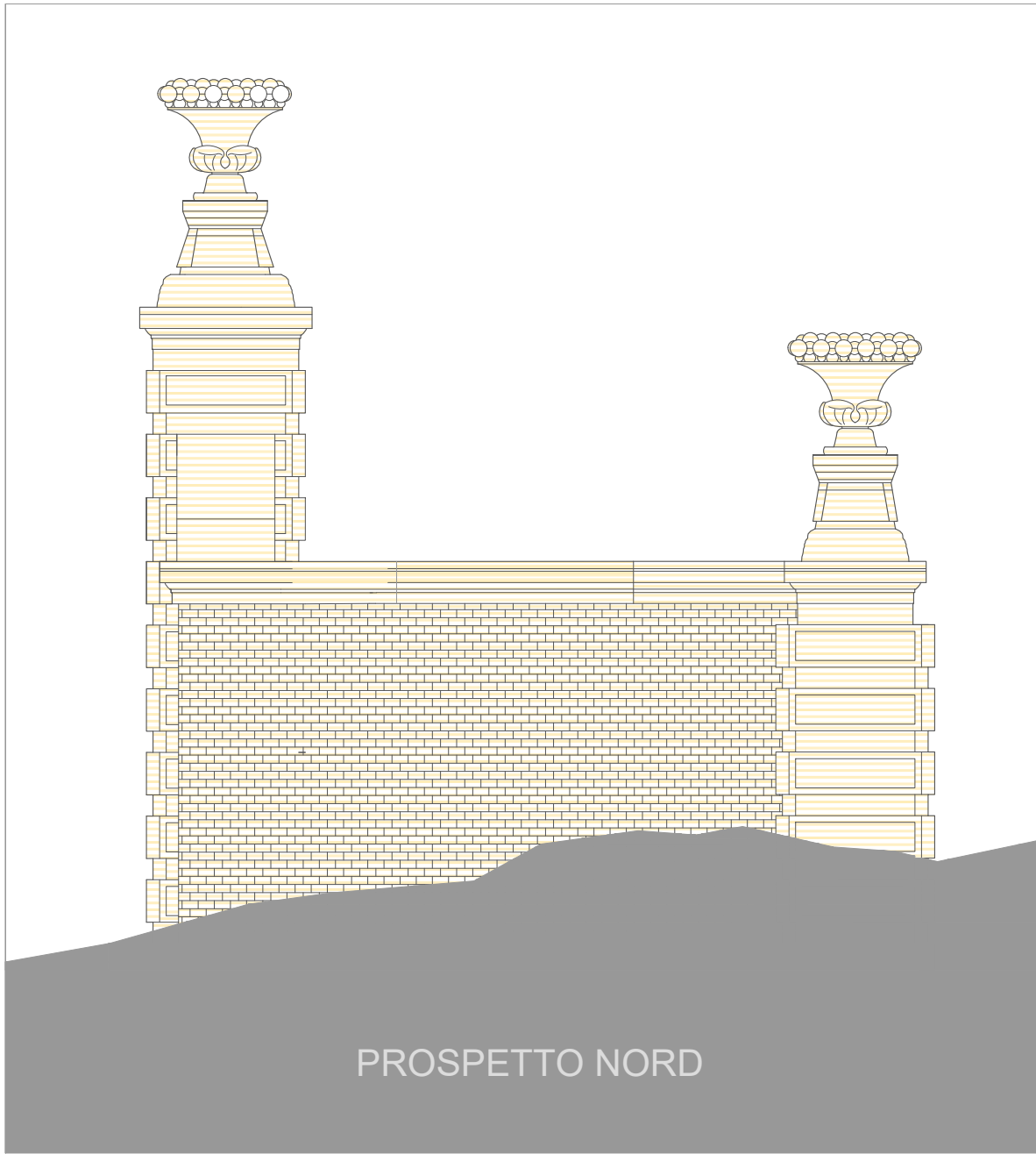


SCALA

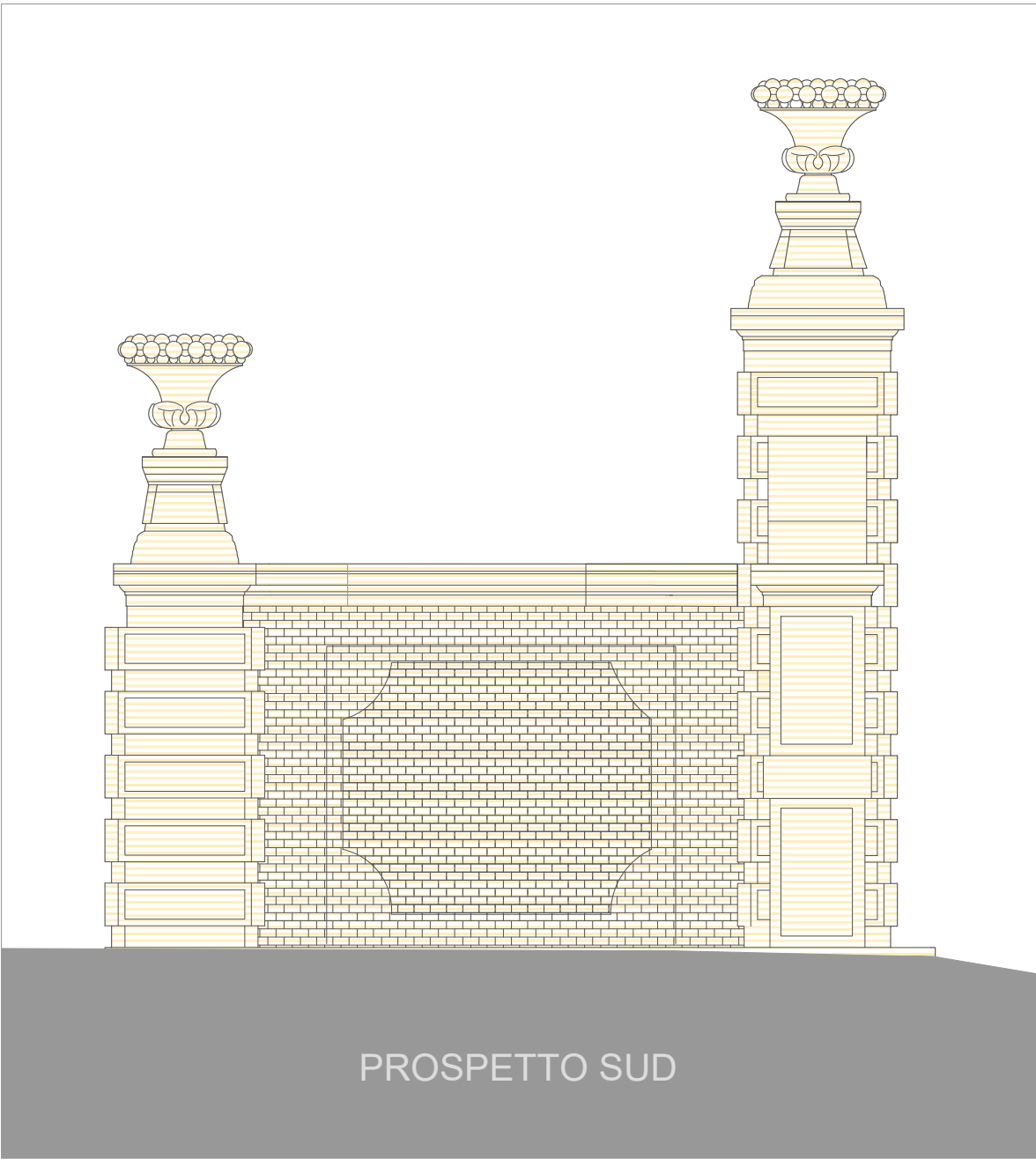
**1:50**

NUMERO TAVOLA

**4.2**

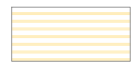


PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD

PADIGLIONE SINISTRO



deposito superficiale




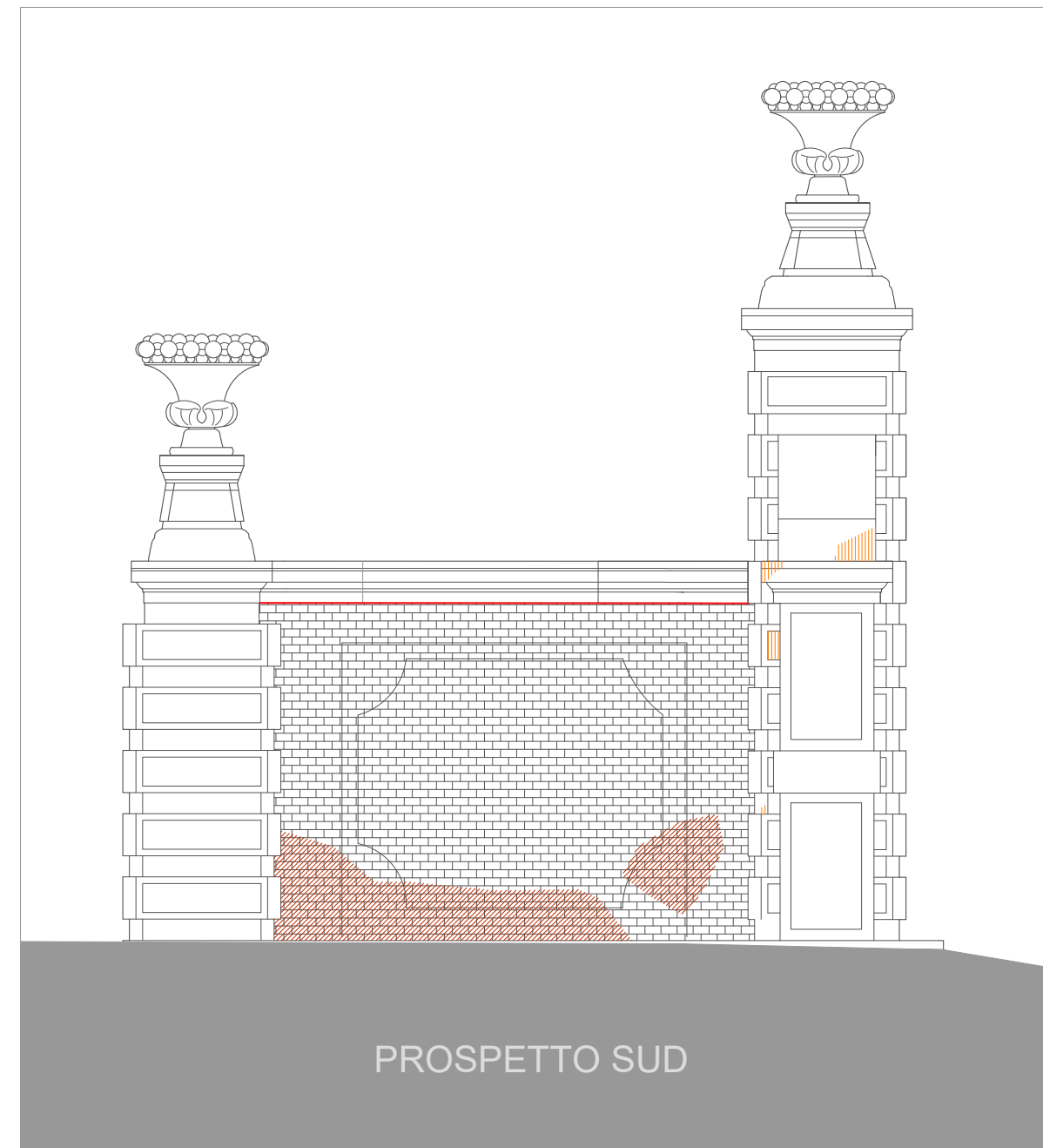
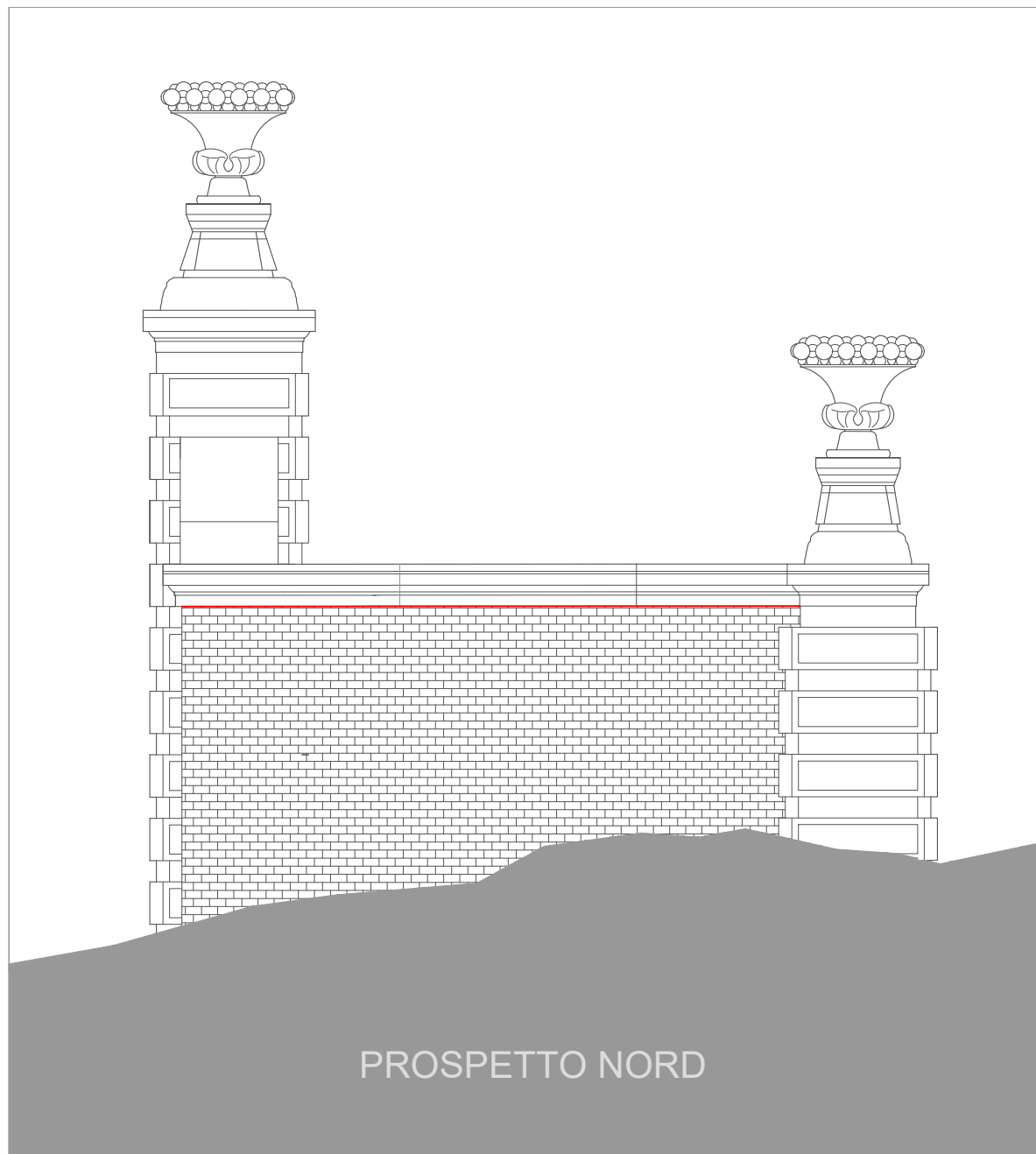
crosta nera

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

	SCALA	NUMERO TAVOLA
	<b>1:50</b>	<b>4.3</b>



PADIGLIONE SINISTRO



mancanza



fessurazione



intervento precedente

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**



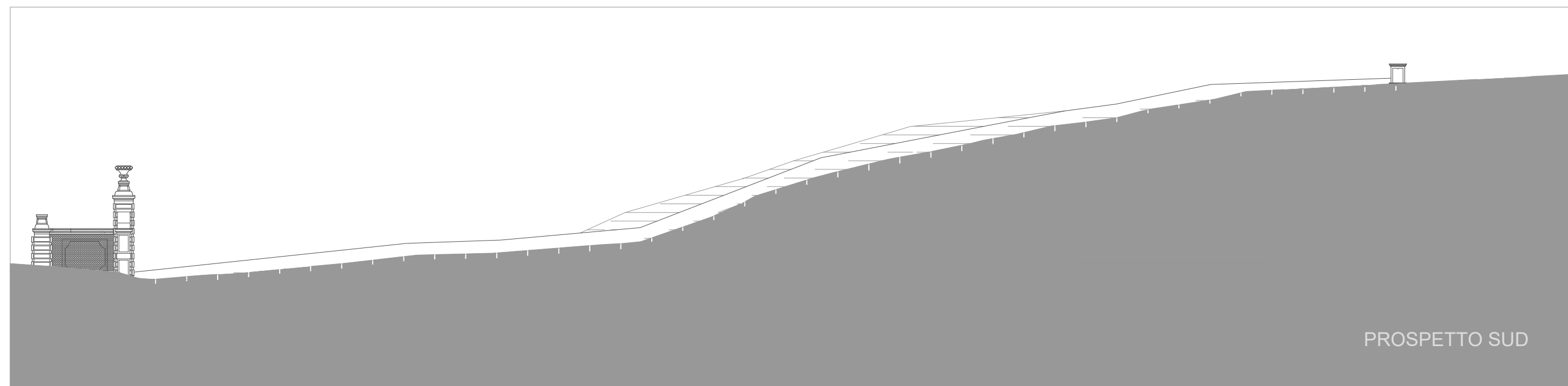
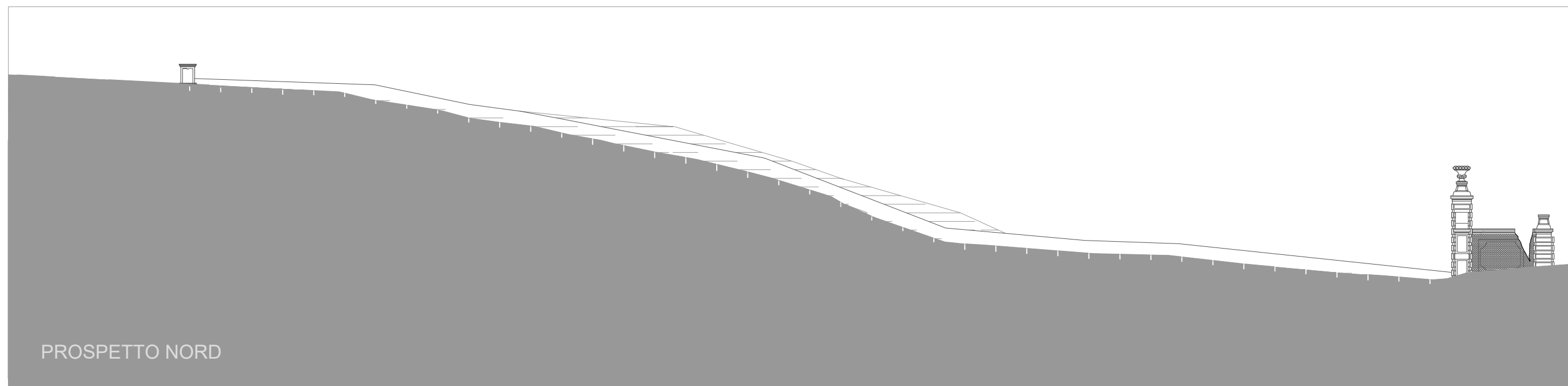
SCALA

**1:50**

NUMERO TAVOLA

**4.4**

Report del 10 gennaio 2022



**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo grafico di base**

**Breraut Restauri S.R.L.S.**

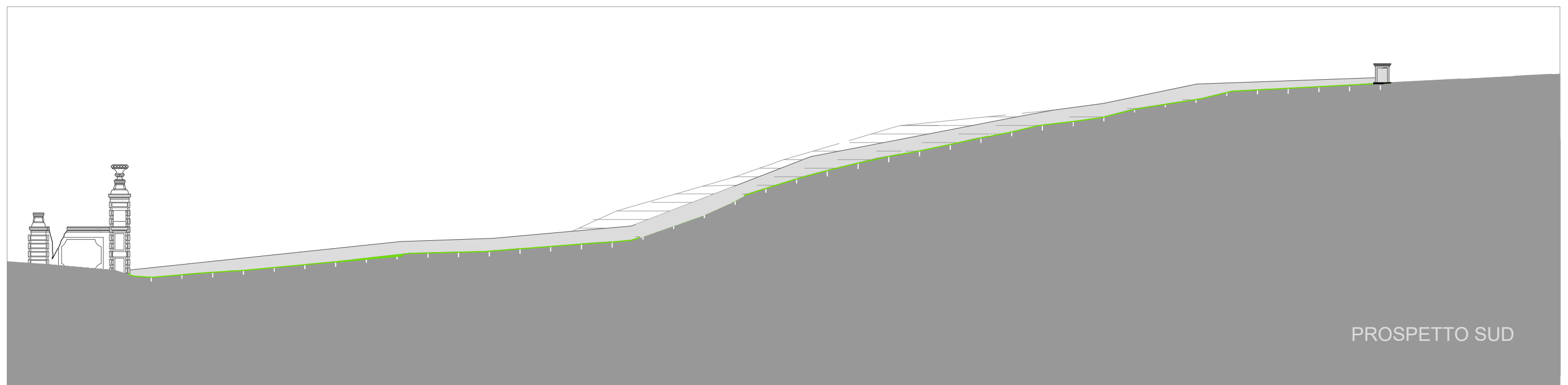
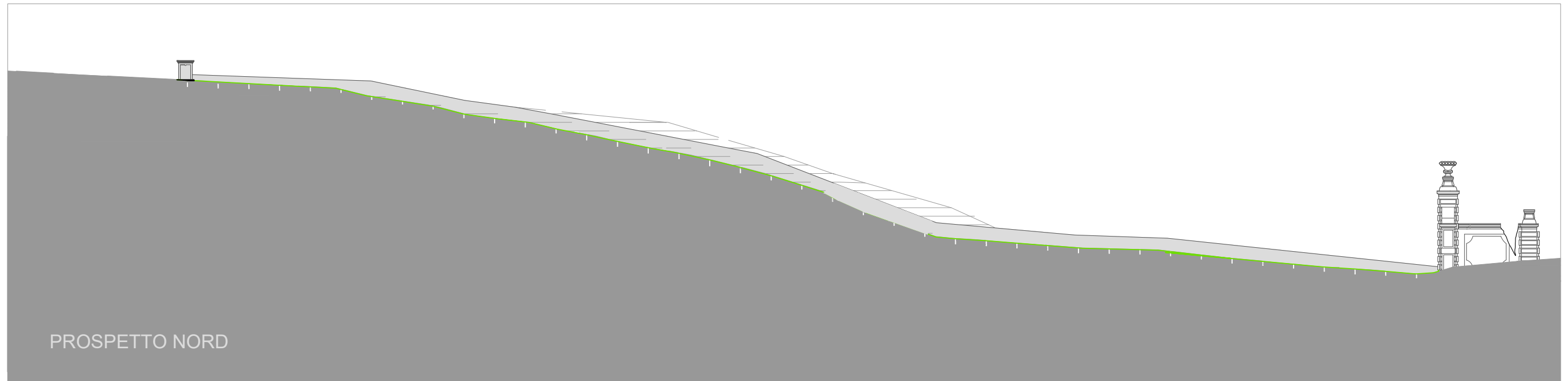


SCALA

**1:250**

NUMERO TAVOLA

**5**



MURETTO A SECCO\_SCALA DEVOZIONALE

ceppo lombardo Lambro *rustico*

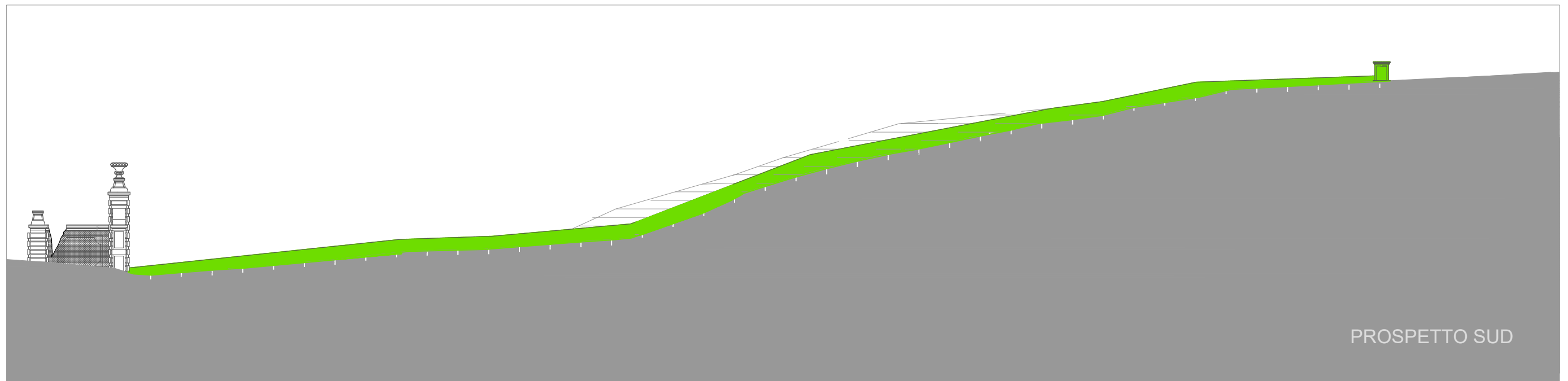
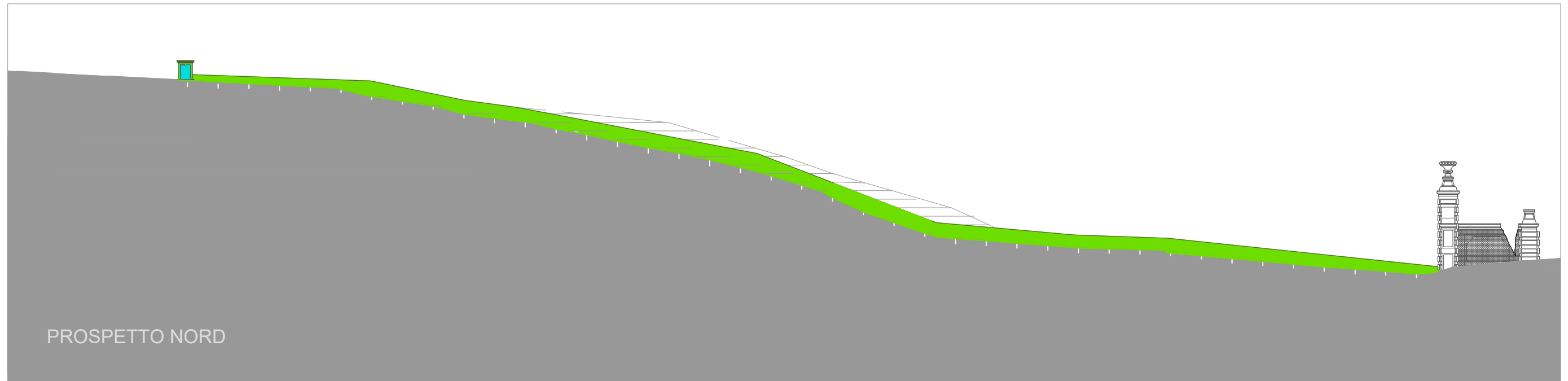
 ceppo Lombardo Lambro *mezzano - gentile*

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Rilievo materico**  
**Breraut Restauri S.R.L.S.**

	SCALA	NUMERO TAVOLA
	<b>1:250</b>	<b>5.1</b>






MURETTO A SECCO\_SCALA DEVOZIONALE

macrovegetale
  microvegetale

**ESEDRA D'ACCESSO - ORATORIO DI S. EUROSIA  
CANONICA DI TRIUGGIO (MB)**

**Mappatura del degrado**  
Breraut Restauri S.R.L.S.

	SCALA	NUMERO TAVOLA
	<b>1:250</b>	<b>5.2</b>